



**CONSORZIO
ASMEZ**

RASSEGNA STAMPA



DEL 16 LUGLIO 2008

INDICE RASSEGNA STAMPA

DALLE AUTONOMIE.IT

LA GESTIONE DELL'ENERGIA 4

NEWS ENTI LOCALI

LA GAZZETTA UFFICIALE PER GLI ENTI LOCALI 5

CITTADINANZA ITALIANA, NEL 2007 TRATTATE IL 50% IN PIÙ DI DOMANDE 6

Si riducono i tempi di attesa per i richiedenti. I dati in una rilevazione statistica del ministero dell'Interno

COMPENSI SOSTITUTIVI PER LE FERIE NON GODUTE..... 7

SVILUPPO ITALIA, I FONDI UE PERDUTI DELLA BASILICATA..... 8

BRUNETTA, CONFUSIONE MENTALE IN PEZZO SINDACATO 9

PROPONIBILITÀ DELL'AZIONE POPOLARE E TERMINE DI DECADENZA..... 10

DA EQUITALIA LA GUIDA PRATICA PER IL CONTRIBUENTE 11

IL SOLE 24ORE

CONTRIBUTI EVASI, STRETTA DA 40 MILIONI..... 12

LE NOVITÀ - Ai Comuni l'accesso ai dati dell'Agenzia delle Entrate - Sacconi: sì alla detassazione degli straordinari anche per redditi oltre 30mila euro

SANITÀ, ANCORA LONTANI GOVERNO E REGIONI..... 13

L'ALLARME - Il Governatore della Lombardia: «In tre anni mancheranno 9 miliardi al sistema e gli enti andranno in deficit»

LA MANOVRA «SALVA» IL DECRETO SULL'ICI..... 14

APPALTO IN-HOUSE, IL RITORNO 15

RIMBORSI, FALSA 1 RICHIESTA SU 3..... 16

Ai danni della sola Asl di Chieti ipotizzata una truffa da 28 milioni – Il Consiglio regionale ha istituito una commissione speciale: nella lista dei 19 componenti due arrestati

PER LA MALATTIA IL TAGLIO IN «BUSTA» ALLARGA I CONFINI..... 18

SANZIONE RIDOTTA SULL'ICI..... 19

CHECK-UP DELLE PARTECIPATE NEI CONSUNTIVI DEI COMUNI..... 20

ALLO SBLOCCO I FONDI STRUTTURALI DELLA UE 21

PER I MANAGER PUBBLICI COMPENSI MENO VINCOLATI..... 22

Il Dl accorpa i provvedimenti su proroghe e pesca

IL SOLE 24ORE SUD

NAPOLI, STRETTA SULLE PARTECIPATE 23

Integrazione Metronapoli-Napolipark, ai privati la gestione delle Terme..... 23

APPROVATA LA VARIAZIONE DI BILANCIO 24

IN MENO DI UN ANNO A QUOTA 32 MILIONI LE GARE DI EMPULIA 25

FORNITORI - Sono già registrate sul portale della struttura 500 aziende, un terzo delle quali è anche certificato

PALERMO PENSA ALLA SUPER HOLDING..... 26

IL PROVVEDIMENTO - In gravi difficoltà l'Amia che per la Corte dei conti perde 3,6 milioni al mese: l'amministrazione cittadina vuole aumentare il contributo

ITALIA OGGI

C'È UNA MOSCA NEL PIATTO.....	27
<i>Appalto per il menù dei soldati in missione. Con cracker agli insetti</i>	
TREMONTE RATTOPPA IL BUCO DELL'ICI.....	28
<i>Corretta la manovra che avrebbe bloccato la cancellazione</i>	
EDILIZIA, MODELLO UNICO DIGITALE.....	29
<i>I dati forniti con le pratiche aggiorneranno il catasto</i>	
I SINDACI STANERANNO I CLANDESTINI.....	30
<i>I primi cittadini dovranno segnalare rom e stranieri irregolari</i>	
LA REPUBBLICA	
<i>Energia, dietrofront sull'azzeramento dell'Authority</i>	
LA REPUBBLICA MILANO	
VIGILI, IL COMUNE SCONFITTO "CONDOTTA ANTISINDACALE".....	33
<i>Il giudice: illegittime le pattuglie di due agenti</i>	
CORRIERE DEL VENETO	
COMUNITÀ MONTANE, ECCO IL PIANO MENO POLITICI E NUOVI CONFINI.....	34
<i>Ne rimarranno otto, ma più grandi. Prime polemiche: sembrano province</i>	
IL MESSAGGERO	
«LA RETE? E' AL CAPOLINEA SERVE LA BANDA SUPERLARGA».....	35
LIBERO	
SANITÀ, SOLDI E REGIONI IL BUCO È SPAVENTOSO.....	36
<i>Oltre tre miliardi il deficit complessivo nel 2007, concentrato soprattutto nel Mezzogiorno - Ma c'è chi riesce a mantenere i conti in attivo</i>	
LA SALUTE IN CAMPANIA: 12 MILIONI ALL'ANNO SOLO DI CANCELLERIA.....	37
LIBERO MERCATO	
IL TRIBUNALE ORDINA IL REINTEGRO DEL DIRIGENTE SILURATO DA GENTILONI.....	38
LE REGOLE CERVELLOTICHE NELLA PA "BLOCCANO" LA POSTA.....	39
<i>L'amministrazione pubblica continua a sprecare risorse in raccomandate e studio di sistemi perfetti: basterebbe umanizzarli</i>	
IL MATTINO NAPOLI	
COMUNE, MARCATEMPO DA TAVOLO.....	40
<i>Contro i fannulloni apparecchi portatili per effettuare maggiori verifiche</i>	
IL MATTINO BENEVENTO	
MONTESARCHIO TRA I COMUNI SUPERICCLONI.....	41
IL DENARO	
DOCUMENTI: ORA SI SMATERIALIZZANO.....	42
IL DOMANI	
"ATTACCO ALLA CREDIBILITÀ DEL PUBBLICO IMPIEGO".....	43
<i>Lettera di Cantafio ai segretari. Cgil, Cisl e Uil, contro i dl Brunetta e Tremonti</i>	
PERUGINI ENTRA A FAR PARTE DELLA CONFERENZA STATO-CITTÀ.....	44

DALLE AUTONOMIE.IT**MASTER**

La Gestione dell'Energia

La liberalizzazione del mercato dell'energia rappresenta una delle grandi opportunità che le PAL possono cogliere per sviluppare al proprio interno quelle figure professionali in grado di ottimizzare i benefici derivanti dalla libera concorrenza. Le grandi possibilità che si offrono alle Pubbliche Amministrazioni possono diventare delle realtà solo a condizione che vengano gestite e sviluppate da professionalità adeguate, ed è a questo scopo che il Consorzio ASMEZ promuove il Master per Energy Manager - MEM, 2a Edizione, SETTEMBRE - NOVEMBRE 2008, che si sviluppa in un percorso modulare specialistico in materia di produzione di energia, risparmio energetico e riduzione delle emissioni inquinanti a fronte delle leggi nazionali e regionali, contemplando tecnologie, esperienze, metodologie e strumenti finanziari per la realizzazione pratica dei progetti. Il master si prefigge di fornire i contenuti ed i supporti formativi in grado di sostenere ed incrementare nel tempo le professionalità di quegli amministratori e funzionari degli EE.LL. interessati a cogliere al meglio le nuove opportunità di sviluppo professionale conseguenti alla liberalizzazione del mercato dell'energia. Le giornate di formazione si terranno presso la sede del Consorzio Asmez di Napoli, Centro Direzionale Is. G1 80143 Napoli.

LE ALTRE ATTIVITÀ IN PROGRAMMA:**CICLO DI SEMINARI: IL NUOVO TESTO UNICO IN MATERIA DI SICUREZZA E SALUTE SUL LAVORO**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 18, 25 SETTEMBRE e 1 OTTOBRE 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 04 - 61 - 55 - 05

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/sicurezza08.doc>

CICLO DI SEMINARI - INCONTRI FORMATIVI DELLA COMUNITÀ DI PRATICA PROFESSIONALE DEI SERVIZI SOCIALI

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 16, 24, 30 SETTEMBRE e 16 OTTOBRE 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504555 - 14 - 61 - 04 - 05

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/comunita.doc>

SEMINARIO: LA PROGRAMMAZIONE STRATEGICA E IL NUCLEO DI VALUTAZIONE

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 21 LUGLIO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04 - 61 - 05

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/revisori.doc>

SEMINARIO: TEMATICHE DI CARATTERE ECONOMICO E FINANZIARIO - CONTABILE

Sant'Eufemia di Lamezia Terme (CZ), Via G. Pinna, 29, 22 LUGLIO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 0968.412104

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/economia.doc>

SEMINARIO: GLI APPALTI DI OPERE PUBBLICHE E LE FORNITURE DI BENI E SERVIZI

Sant'Eufemia di Lamezia Terme (CZ), Via G. Pinna, 29, 24 LUGLIO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 0968.412104

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/sistemi.doc>

SEMINARIO: L'ENERGY MANAGER

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 23 SETTEMBRE 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04 - 61 - 05

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/ruolo.doc>

SEMINARIO: L'ANALISI DEL FABBISOGNO ENERGETICO DEL COMUNE

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 2 OTTOBRE 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04 - 61 - 05

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/esco.doc>

SEMINARIO: CONTRATTUALISTICA E CONSUMI A FRONTE DEI SERVIZI EROGATI

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 9 OTTOBRE 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04 - 61 - 05

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/rilievo.doc>

NEWS ENTI LOCALI

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

La Gazzetta ufficiale per gli enti locali

La Gazzetta Ufficiale n. 163 del 14 luglio 2008 non presenta documenti di particolare e diretto interesse per gli enti locali. Segnaliamo comunque il DPR 4 luglio 2008 - Proroga dello stato di emergenza in relazione agli interventi di bonifica da realizzare nel sito di interesse nazionale comprendente la laguna di Orbetello.

NEWS ENTI LOCALI

CITTADINANZA

Cittadinanza italiana, nel 2007 trattate il 50% in più di domande

Si riducono i tempi di attesa per i richiedenti. I dati in una rilevazione statistica del ministero dell'Interno

Sono state circa 40.000 le pratiche di richiesta di cittadinanza italiana esaminate nel corso del 2007 dalla Direzione centrale per i diritti civili, la cittadinanza e le minoranze tra concesse, respinte ed inammissibili. Le domande pervenute nello stesso anno sono state il 50% in più rispetto all'anno precedente. E' quanto emerge da una rilevazione effettuata dallo stesso ufficio del ministero dell'Interno, diretto dal prefetto Perla Stancari, che evidenzia un incremento costante, negli ultimi anni, delle richieste effettuate. Sono 38.466 i cittadini stranieri che nel 2007 hanno ottenuto il passaporto italiano, mentre nel 2006 erano stati 35.766. Di questi, 31.609 hanno ottenuto la cittadinanza italiana per matrimonio ed i restanti 6.857 per naturalizzazione (ovvero, a richiesta, dopo aver raggiunto i 10 anni di residenza nel territorio italiano). Rimangono sostanzialmente invariate, rispetto al 2006, le nazionalità di provenienza dei richiedenti. Tra i primi otto: Marocco (3.850), Romania (3.509), Albania (2.605), Argentina (2.410), Brasile (1.928), Ucraina (1.389), Cuba (1.355), Polonia (1.255). Sono 246.213 i cittadini stranieri che dal 1980 al 31 dicembre 2007 hanno ottenuto la cittadinanza italiana. Positivo, infine, il risultato raggiunto, in termini di organizzazione, dalle strutture responsabili del procedimento, grazie anche ai recenti interventi di informatizzazione del servizio (sito ristrutturato, call center, casella di posta elettronica dedicata), che hanno permesso di raddoppiare il numero delle pratiche definite riducendo i tempi di attesa.

NEWS ENTI LOCALI

Irrilevante che il lavoratore non chieda le ferie in quanto non può rinunciarvi

Compensi sostitutivi per le ferie non godute

In caso di ferie non godute il dipendente pubblico ha diritto alla corresponsione di un compenso sostitutivo. Il Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio ha così accolto il ricorso di due insegnanti contro il Ministero della Pubblica Istruzione e contro l'istituto in cui erano stati nominati come supplenti in quanto il dirigente scolastico non aveva loro corrisposto il compenso sostitutivo

delle ferie non godute, ritenendolo non spettante poiché non avevano presentato alcuna istanza per andare in ferie ed avevano offerto la loro disponibilità anche durante il periodo di sospensione delle attività didattiche. Secondo i giudici amministrativi il ricorso è fondato in quanto è irrilevante il fatto che i docenti non abbiano presentato domanda per godere delle ferie dal momento che le ferie sono

un diritto irrinunciabile e che, nel caso di mancata richiesta del dipendente, le ferie vanno disposte d'ufficio. Infatti l'amministrazione scolastica avrebbe dovuto, previa comunicazione agli aventi diritto, collocarli, anche di ufficio, in congedo ordinario in periodi utili dei semestri successivi all'anno cui si riferiva la maturazione del relativo diritto. Solo in caso di mancata adesione degli interessati

al collocamento, da disporre in ogni caso prima dell'effettivo godimento, il rifiuto degli interessati avrebbe determinato la definitiva perdita del diritto a ricevere, per equivalente, i compensi sostitutivi. Pertanto, non avendo recuperato i giorni di ferie non goduti, i docenti hanno diritto ad ottenere la corresponsione del compenso sostitutivo.

Tar Lazio 6530/2008

NEWS ENTI LOCALI

Sfumano 5 milioni di euro per scarsa efficienza gestionale

Sviluppo Italia, i Fondi Ue perduti della Basilicata

La Regione Basilicata perde circa 5 milioni di euro di fondi europei per lo sviluppo (FESR) approvati dalla Commissione europea nel 1999. Lo ha deciso il Tribunale europeo di primo grado a seguito di un ricorso presentato da Sviluppo Italia Basilicata S.p.a. contro la decisione della Commissione europea del 20 aprile 2006 di recuperare quel contributo destinato alle piccole e medie imprese. Sviluppo Italia Basilicata S.p.a. è una società che fa capo all'agenzia nazionale per lo sviluppo delle imprese e la promozione degli investimenti. Il ricorso viene motivato dal fatto che nel 2006, le autorità nazionali le chiedono il rimborso delle somme riscosse a titolo di contributo comunitario. Nel

merito, il Tribunale europeo ha sostenuto l'infondatezza di tutti i motivi presentati da Sviluppo Italia Basilicata S.p.a., condannandola alle spese. Salta quindi anche la richiesta di un indennizzo pari a un milione di euro per il pregiudizio arrecato alla sua reputazione d'impresa. La concessione del contributo comunitario prevedeva la contestuale partecipazione delle imprese attraverso la costituzione di un fondo privato di capitale di rischio. L'importo complessivo delle spese ammissibili era in tal modo pari a 9,7 milioni di euro. La Commissione approva il contributo e fissa il 31 dicembre 2001 come data limite per la contabilizzazione delle spese. Le parti contraenti della successiva convenzione generale: la Repubblica italia-

na, la Commissione e il Centro europeo di impresa e innovazione Systema BIC Basilicata Soc. cons. a r.l., in qualità di ente intermedio (gli subentra in seguito la Regione Basilicata), stabiliscono un numero minimo di domande di intervento pari a 80 e un numero minimo di imprese da finanziare pari a dieci. In termini più generali, la normativa europea vincola gli interventi finanziari di questo tipo alla condizione che si dimostrino effettivamente utili ed abbiano una ricaduta positiva nelle imprese e prevede un comitato di controllo. I giudici europei hanno confermato la validità della decisione della Commissione di recuperare parte del contributo concesso. Dal confronto tra il capitale totale versato e la som-

ma totale degli interventi effettuati nelle imprese durante il periodo di esecuzione dell'intervento, emerge che - al 31 dicembre 2001 - la quota di partecipazioni delle imprese era inferiore al 3 per cento delle spese ammissibili. In tali condizioni, l'importo versato in eccedenza viene detratto dal saldo che la Comunità paga allo Stato membro per l'intervento. La sentenza sottolinea che una parte del lavoro preparatorio riguardante gli interventi finanziari poteva essere compiuta persino prima della costituzione formale del fondo di capitale di rischio, anche per via dell'esiguo numero delle operazioni necessarie per esaurire l'importo totale del contributo comunitario.

NEWS ENTI LOCALI

STATALI

Brunetta, confusione mentale in pezzo sindacato

"C'è un accordo bipartisan ma attualmente c'è una confusione mentale in un pezzo del sindacato, quello dei dipendenti pubblici. Io non voglio scontri o conflitti sociali ma si deve capire dov'è l'interesse del paese, che è quello di creare come gli altri paesi europei". Lo ha detto il ministro della Funzione pubblica, Renato Brunetta, intervenendo all'assemblea della Confapi. "Si può cambiare tranquillamente la pubblica amministrazione in una o due legislature se c'è la volontà, se c'è qualcuno che si mette di traverso come il sindacato corporativo il paese deve reagire".

NEWS ENTI LOCALI

CORTE DI APPELLO DI SALERNO

Proponibilità dell'Azione popolare e termine di decadenza

L'art. 70 D.Lgs. 570/00 al c. 3 stabilisce che per i giudizi previsti in detta norma (azione popolare) si osservano le norme di procedura e i termini stabiliti dall'art. 82 del D.P.R. 570/60. L'art. 82, dettato in materia di ricorsi elettorali, prevede che le deliberazioni adottate in materia di eleggibilità del Consiglio Comunale possono essere impugnate con ricorso entro trenta giorni dalla data finale di pubblicazione della delibera ovvero dalla notifica della stessa, se necessaria. Il dato testuale della norma porterebbe ad intendere tale termine come perentorio, però, sebbene vi sia un generale interesse a che il risultato delle elezioni (frutto di scelta dei cittadini e dunque espressione della sovrana volontà popolare) abbia un consolidamento temporale che dia certezza della scelta e consenta l'ordinato svolgimento dell'attività amministrativa, è altrettanto vero che non può consentirsi, per il solo fatto del decorso del tempo, che il raggiungimento di dette finalità possa essere conseguito a cagione e a discapito del più alto interesse ad escludere il consolidamento di situazioni anche solo potenzialmente dannose all'Ente territoriale e alla comunità di esponentza. L'esimente prevista dall'art. 67 del Tuel secondo cui "non costituiscono cause di ineleggibilità o incompatibilità gli incarichi e le funzioni conferite ad amministratori del Comune previsti da norme di legge, statuto o regolamento in ragione del mandato elettivo", deve essere interpretato nel senso che la contemporanea assunzione della carica elettiva e della carica funzionale sia giustificata qualora la seconda venga attribuita in ragione della prima nei soli casi in cui lo scopo dell'Ente funzionale coincida con interessi primari della collettività locale. Conseguentemente, non è consentito ad una persona che già

ricopre una carica tra quelle elencate agli artt. 60 e 63 Tuel (nel caso di specie, un consigliere comunale che al momento della candidatura e della elezione era componente del Consiglio di amministrazione di un'Azienda speciale) di accedere alla competizione elettorale in situazione di potenziale squilibrio, dato proprio dalla sua carica in seno ad Ente o Società, o anche di continuare a mantenere entrambe le cariche con ciò realizzandosi conflitto di interessi da alcunché giustificato. A seguito della introduzione, operata dalla riforma costituzionale introdotta con la L. 18 ottobre 2001, n. 3, del nuovo testo dell'art. 117 Cost. la potestà legislativa in materia elettorale è esercitata in via esclusiva dallo Stato (art. 117 c2 lett. p) per ciò che concerne Comuni, Province e Città metropolitane; così come allo Stato è riservata la potestà regolamentare nelle materie di legislazione esclusiva, salva delega alle Regioni. Pertan-

to, uno statuto comunale non può introdurre deroghe a principi sanciti da norma di legge a potestà esclusiva, escludendo in maniera illegittima l'applicazione delle disposizioni relative a ineleggibilità e incompatibilità, e intervenendo in materia sottratta alla potestà regolamentare e statutaria degli Enti Locali. Inoltre, il dettato della norma di cui all'art. 51 Cost., che assoggetta a riserva di legge la definizione dei requisiti per accedere e mantenere le cariche pubbliche, non consente alle fonti secondarie di intervenire nella materia elettorale in modo autonomo e diretto. Senza considerare che se fosse lasciato alla discrezionalità degli Enti locali di stabilire in via autonoma le deroghe alla ineleggibilità e incompatibilità, risulterebbe eluso anche il fine voluto dall'art. 51 Cost. di assicurare a tutti i cittadini "condizioni di eguaglianza nell'accesso alle cariche elettive".

Corte di Appello di Salerno, 25/6/2008 n. 620

NEWS ENTI LOCALI

FISCO

Da Equitalia la guida pratica per il contribuente

È in arrivo la "Guida pratica per il cittadino contribuente" realizzata da Equitalia che mira a semplificare il rapporto tra cittadini e agenti della riscossione e a migliorare la conoscenza del ruolo e dell'attività di Equitalia in tutte le fasce della popolazione, anche tra i non addetti ai lavori. La guida sarà allegata, gratuitamente, al settimanale Oggi in edicola da domani 16 luglio. L'opuscolo - spiega una nota - è nato dall'ascolto costante delle richieste del cittadino e fornisce tutte le informazioni utili per chi riceve una cartella di pagamento e risponde, in modo semplice e chiaro, agli interrogativi più frequenti, per esempio quali sono le procedure di riscossione, le modalità di pagamento, come richiedere la rateazione e come presentare un ricorso. Per facilitare la comprensione dei contenuti è stato inserito anche un glossario con i termini più ricorrenti. Per maggiori informazioni è possibile collegarsi al sito internet www.equitaliaonline.it

NEL MIRINO GLI «ASSOCIATI IN PARTECIPAZIONE» -
Regole più stringenti per potenziare le riscossioni

Contributi evasi, stretta da 40 milioni

LE NOVITÀ - Ai Comuni l'accesso ai dati dell'Agenzia delle Entrate - Sacconi: sì alla detassazione degli straordinari anche per redditi oltre 30mila euro

ROMA - Lo scambio di dati e informazioni tra l'Agenzia delle Entrate e l'Inps, in funzione antievasione dagli obblighi fiscali e contributivi, si estende con periodicità mensile anche agli «associati in partecipazione», che sono tenuti dal gennaio 2004 a versare i contributi alla gestione separata, dichiarano al fisco gli utili che derivano dalla loro attività (in prevalenza di consulenza) ma non provvedono all'iscrizione all'Istituto. Il recupero del mancato gettito è stimato in 40 milioni. La novità, che punta a colpire in sostanza i soggetti Iva che regolarizzano la loro posizione solo nei confronti del fisco, evadendo in tal modo i contributi, si deve a un emendamento dell'Udc (primo firmatario Nedo Lorenzo Poli) all'articolo 83 del decreto fiscale, approvato dalle commissioni Bilancio e Finanze della Camera. La norma precisa nel dettaglio che i controlli incrociati si applicheranno in particolare agli utili «derivanti da

contratti di associazione in partecipazione, quando l'apporto è costituito esclusivamente dalla prestazione di lavoro». Sul fronte del lavoro si registra nel frattempo l'apertura del ministro del Lavoro, Salute e Politiche sociali, Maurizio Sacconi, che si dice favorevole alla detassazione degli straordinari per i lavoratori dipendenti anche con reddito superiore ai 30mila euro. «L'attenuazione della progressività deve essere una scelta strutturale per tutti i lavoratori dipendenti, andando anche oltre la platea dei percettori dei 30mila euro», ha spiegato Sacconi che esprime la sua contrarietà ad una «progressività esasperata». Va al contrario potenziato «un uso a regime della leva fiscale che riconosca la componente meritocratica del salario». Dall'analisi dettagliata dei numerosi emendamenti alla manovra approvati finora emergono poi ulteriori novità. Il versamento con asse-

gnario in seguito ad accertamenti già iscritti a ruolo sarà considerato "omesso" se l'assegno risulterà «scoperto e comunque non pagabile». Stessa sorte subiranno i versamenti attraverso carta di credito, se il gestore della medesima non fornirà «la relativa provvista finanziaria». Lo prevede espressamente un emendamento del Governo all'articolo 83 del decreto fiscale, che ha ottenuto il via libera dalle commissioni Bilancio e Finanze della Camera. La norma rientra nel pacchetto di misure dirette a potenziare «l'efficacia dell'amministrazione finanziaria», anche sul versante della riscossione effettiva delle imposte. Con un altro emendamento predisposto da Giuseppe Giudice e Giocchino Alfano (Pdl), anch'esso approvato dalle commissioni, punta a estendere anche agli enti locali che svolgono attività di riscossione delle imposte la possibilità di accedere «ai dati e alle informazioni disponibili presso il

sistema informativo dell'Agenzia delle Entrate». Spetterà al dirigente responsabile autorizzare l'accesso ai dati indicando i dipendenti che abbiano un rapporto di lavoro a tempo determinato da almeno due anni. I nominativi saranno comunicati all'Agenzia delle Entrate, e dal 2009 l'elenco sarà trasmesso regolarmente entro il 31 marzo di ogni anno. E confermata infine la nuova tempistica per gli accertamenti con adesione relativi ai verbali inviati dall'amministrazione finanziaria, che traggono origine da accertamenti parziali. Le somme potranno essere versate a rate, e sugli importi successivi alla prima verranno applicati gli interessi legali. Il termine per la comunicazione all'adesione passa al 30 settembre, mentre quello per la notifica relativa ai verbali consegnati entro lo scorso 31 dicembre è prorogato al 30 giugno 2009.

Dino Pesole

Scontro Tremonti-Formigoni nel vertice in serata - Dall'Esecutivo solo 400 milioni

Sanità, ancora lontani Governo e Regioni

L'ALLARME - Il Governatore della Lombardia: «In tre anni mancheranno 9 miliardi al sistema e gli enti andranno in deficit»

ROMA - Garantiremo 400 milioni di euro e non andremo oltre questa cifra». Preceduto da una dichiarazione senza equivoci del ministro Raffaele Fitto, il confronto tra Governo e Regioni sul finanziamento dell'abolizione del superticket sanitario da 10 euro sulla specialistica ha lasciato a bocca asciutta (a metà) i governatori. Con un durissimo scontro tra Giulio Tremonti e Roberto Formigoni, che lamentava i tagli al Ssn, e il ministro che avrebbe definito «irresponsabile» arrivare a una rottura e dire che l'Esecutivo non vuole «governare la sanità». Domani le Regioni decideranno quali iniziative assumere. Dopo un vertice serale a Palazzo Chigi cominciato ieri in contemporanea con la ripresa dell'esame della manovra triennale (DI 112) da parte delle commissioni Bilancio e Finanze

della Camera, il "nodo sanità" e la tensione nei rapporti tra Governo e Regioni restano intatti. Un autentico braccio di ferro. Con spazi di manovra per i governatori, a questo punto, pressoché nulli, considerata la ferrea disciplina che la maggioranza alla Camera assicurerà a palazzo Chigi. Nella notte gli emendamenti del Governo sono stati corretti e da oggi, quando il decreto sbarcherà in aula, saranno resi ufficiali. Le Regioni hanno insistito: non basta la decisione del Governo di aumentare da 50 a 400 milioni la quota a carico del bilancio statale per l'abolizione del superticket. Pretendono che paghi tutto lo Stato. La soluzione proposta è stata così di utilizzare i 400 milioni messi sul piatto dal Governo per i primi sei mesi del 2009, con l'impegno reciproco a ridiscutere l'intera questione a metà an-

no in base all'andamento dei conti del Ssn. Ma senza alcun «automatismo». Un compromesso per rinviare la soluzione del problema, non certo per risolverlo, che intanto è stato proposto a Tremonti. Ma sul quale La risposta è stata negativa. Come sul Fas e sul piano-casa. Superticket a parte, resta infatti altissima la tensione sulla partita complessiva del finanziamento del Ssn. Il ministro del Lavoro e della Salute ha ribadito la sua convinzione: nel 2010-2011 le risorse cresceranno di 5 miliardi, mentre per il 2009 non solo si confermano gli stanziamenti concordati, ma si aggiungono altri 400 milioni (per il superticket) e anche le risorse per le convenzioni dei medici di famiglia. «Non è vera - ha aggiunto Sacconi - l'equazione "più spesa uguale più efficienza". La sfida adesso è di far accelerare il passo

alle Regioni meno efficienti». Un ragionamento che le Regioni anche ieri hanno aspramente contestato: «C'è un taglio reale di almeno 7 miliardi fino al 2011», ha replicato il rappresentante dei governatori, Vasco Errani (Emilia Romagna). Trovando ancora una volta una sponda in un collega di altra matrice politica, il governatore della Lombardia Roberto Formigoni: «L'aumento è inferiore all'inflazione programmata, che è a sua volta inferiore all'inflazione reale, che è inferiore al tasso di crescita tendenziale della spesa sanitaria». Risultato, ha concluso Formigoni: in tre anni mancheranno 9 miliardi al Ssn e a quel punto il rischio è che «tutte le Regioni vadano in deficit». Con lo spettro di una raffica di ticket, di tagli e di commissariamenti a valanga.

R. Tu.

Cambia la norma sulle coperture

La manovra «salva» il decreto sull'Ici

ROMA - Ancora ritocchi alla manovra estiva prima della fiducia attesa per oggi. Dopo una sospensione dei lavori durata più di 24 ore per votare il decreto sicurezza, le commissioni Bilancio e Finanze della Camera danno il via all'ultima maratona notturna sul Dl relativo al piano triennale per i conti pubblici. Che si apre con l'ennesimo pacchetto di emendamenti di Governo e relatore. Primo fra tutti quello presentato sul filo di lana dall'Esecutivo per risolvere la questione del "buco" da quasi 1 miliardo nella copertura del decreto fiscale sull'Ici al vaglio del Senato. Il correttivo del Governo cancella la norma che imponeva il rispetto della copertura non solo per il saldo netto da finanziare ma anche per il

fabbisogno del settore statale e per l'indebitamento netto della pubblica amministrazione (il deficit). Senza l'ok della Camera a questo emendamento diventerebbe impossibile il disco verde di Palazzo Madama al decreto fiscale perchè le norme che impongono la copertura dei tre saldi, essendo previste nel Dl sulla manovra, sono già in vigore. Per effetto del correttivo dell'Esecutivo, pertanto, non serve più la copertura delle misure anche sul fronte del fabbisogno e del deficit ma, in caso di "buco" su questi saldi, bastano elementi di valutazione che il ministero dell'Economia potrà fornire nella propria relazione tecnica. Con il risultato di consentire, di fatto, di «sforare» su fabbisogno e deficit. Tra i vari ritocchi ne spunta una

minimomodifica al patto di stabilità delle Province che fa salire dal 15 al 17% la percentuale applicata dagli enti locali per il 2009 al saldo del 2007 per la determinazione del saldo finanziario. Altre modifiche arrivano dal relatore, Marino Zorzato (Pdl), finalizzate a "ripulire" l'emendamento "omnibus" presentato lunedì sera dal relatore stesso. Che sottolinea come vengano «eliminate le voci di spesa più la parte relativa alla banda larga, che resta nella versione originaria». Tra le altre misure a finire sotto la "lente" delle Commissioni anche quella che offrirebbe alle pubbliche amministrazioni finite nel mirino della Corte la possibilità di ricorrere in appello contro le delibere di controllo della magistratura contabile. E che

oggetto di una lettera di protesta dell'Associazione nazionale dei magistrati della Corte dei conti. Dure critiche arrivano dall'opposizione, che attacca soprattutto la cancellazione del tetto agli stipendi dei manager pubblici. Ma non manca qualche tensione nella stessa maggioranza, che fino a sera cerca una faticosa quadratura del cerchio sugli emendamenti, con un forte pressing di alcune aree della Pdl per stralciare dalla manovra la riforma dei servizi pubblici locali e per una marcia indietro sul passaggio dalle Regioni al Tesoro del Fas, il Fondo per le aree sottoutilizzate per il Mezzogiorno.

Marco Mobili
Marco Rogari

LE SCELTE DELLA LEGA

Appalto in-house, il ritorno

Doveva allargare il mercato. Rischia di allargare solo i vizi di un mercato finto. La Lega ha corretto nottetempo le norme sulle liberalizzazioni dei servizi pubblici locali e ha rilanciato l'appalto "in-house", vale a dire senza gara per scelta diretta dell'ente locale di riferimento, ampliandolo però alle società miste anche quotate in Borsa. Invece di obbligare tutti alla trasparenza della gara si è tornati ai distinguo sulle specificità territoriali secondo la più classica delle richieste della lobby delle grandi municipalizzate. Questo "giustificazionismo" anti-mercato anche nella legislatura precedente era stato utilizzato soprattutto dalla sinistra massimalista per smontare i passi avanti fatti dalla riforma del ministro Linda Lanzillotta. Ora non c'è più alcun cenno ai possibili conflitti di interessi, ai bacini ottimali per le gare, alle forme di tutela dei consumatori. Eppure sono in gioco business colossali se solo si considera che, grazie agli appalti in house per l'information technology, le imprese a partecipazione regionale fatturano oltre mezzo miliardo di euro e occupano 4mila persone. Insomma, una venatura rossa colora il verde padano dei leghisti impegnati in questa crociata. Così rossa da fare sembrare il vecchio compromesso Lanzillotta-Prc un vero manifesto liberale.

LO SCANDALO ABRUZZESE - L'inchiesta sulla sanità si allarga a tutte le nove cliniche private della Regione

Rimborsi, falsa 1 richiesta su 3

Ai danni della sola Asl di Chieti ipotizzata una truffa da 28 milioni – Il Consiglio regionale ha istituito una commissione speciale: nella lista dei 19 componenti due arrestati

PESCARA - Truffe per decine di milioni ai danni del servizio sanitario abruzzese. Senza controlli e in presenza di una semplice autocertificazione per i rimborsi delle prestazioni, non era difficile provare ad arricchirsi. Lo scandalo degli oltre 15 milioni di tangenti pagate in Abruzzo dal re dell'ospedalità privata, Vincenzo Maria Angelini e che ha portato all'arresto, tra gli altri, del Governatore della Regione Ottaviano Del Turco, è destinata ad allargarsi ed è quello dei rimborsi ai privati il filone d'indagine mai abbandonato dagli inquirenti. A coordinare da mesi le attività sul territorio è la Procura dell'Aquila che, come ha ricordato due giorni fa il Procuratore capo di Pescara Nicola Trifuoggi, ha indetto più di una riunione per evitare doppioni d'indagine. Le uniche Procure che sembravano restare fuori - Teramo e Lanciano - potrebbero rientrarvi. Sotto la lente delle Procure e della Guardia di Finanza - ammette un investigatore che non vuole rompere ufficialmente il riserbo imposto dalla Procura - non c'è solo il gruppo Angelini, ma anche tutte le altre strutture private che in Abruzzo sono nove, a fronte dei 21 ospedali pubblici. L'arco tempo-

rale è l'ultimo quadriennio. Le cifre in gioco per prestazioni mai rese o indebitamente rese sono ben più ampie delle tangenti - secondo la Procura - finora pagate. Solo per l'Asl di Chieti la posta è di 28 milioni. «Il gruppo Angelini - dichiara al Sole24 Ore il direttore generale Mario Maresca - di punto in bianco ci ha fatto piovere oltre un anno fa un decreto ingiuntivo per il mancato pagamento di circa 37 milioni. Gliene abbiamo contestati 28 perché non c'era nessuna pezza d'appoggio che giustificasse la richiesta. Semplici autocertificazioni». 1118 giugno c'è stata la prima udienza di quello che si annuncia un lungo contenzioso. Un caso isolato? Macchè. «Credo che solo per Chieti - continua Maresca - il livello di inappropriata delle prestazioni si aggiri intorno al 30%. Insomma per ogni 100 euro riconosciuti, 30 erano fasulli e i comportamenti non lineari erano soprattutto sui posti letto. Del resto Fira, la Finanziaria regionale, aveva avvocato a sé i controlli e di fatto sono stati smantellati gli uffici interni di controllo delle Asl. Solo dopo la trasformazione di Fira e la creazione dell'Agenzia sanitaria regionale sono ripartite le verifiche

anche se io ho a disposizione solo 4 ispettori, più alcuni a rotazione». Non è un caso che Maresca abbia preso il posto di Luigi Conga, arrestato al volante della sua Porsche Cayenne con dentro una valigetta con 121 mila euro frutto, dichiara un investigatore, verosimilmente di una mazzetta. Per le Asl di Pescara i milioni vantati complessivamente dai privati e autocertificati sarebbero una quarantina, mentre per Avezzano-Sulmona-L'Aquila più di 23. All'assenza di controlli la Regione ha cercato di correre ai ripari coprendosi però negli anni di ridicolo. L'11 ottobre 2005 il Consiglio regionale ha votato l'istituzione di una Commissione speciale per il monitoraggio del sistema sanitario. Il decreto con i nomi è giunto dallo stesso Consiglio solo il 1° luglio 2008, pochi giorni prima dello scandalo. Paradossale nel paradosso, non sono stati ancora nominati né il presidente, né il vice e tantomeno il segretario. In compenso nella lista dei 19 componenti figurano Vito Domenici e Camillo Cesaroni, agli arresti da due giorni. Quello dei rimborsi fantasma non è l'unico fronte. Almeno altri tre capitoli sono aperti sulla scrivania delle Procure. Il primo lo ha

ricordato lo stesso Trifuoggi, quando ha detto che bisogna ancora fare piena luce sui 4 milioni riconosciuti dalla Giunta il 29 gennaio 2008 alla Deutsche Bank per i crediti sanitari ceduti da fornitori del servizio sanitario regionale alla stessa Deutsche Bank. Aperto resta poi il filone della prima cartolarizzazione, pari a 336 milioni dei quali, dichiara il procuratore Trifuoggi «non solo non sappiamo che fine abbiano fatto, ma sappiamo per certo che furono pagati 120 milioni di oneri bancari. Ma anche la seconda cartolarizzazione presenta aspetti poco chiari». Piove sul bagnato. Il segretario regionale di Rifondazione comunista, Marco Gelmini, che da mesi spara a zero sulla Giunta dalla quale ora è uscita, ha aperto il terzo fronte presentando alle Procure della Repubblica di Pescara, Chieti, Teramo e l'Aquila un esposto nel quale dimostra, con gli stessi dati dell'Agenzia regionale sanitaria alla mano, che molte strutture private hanno raggiunto un tasso di occupazione che eccede i massimi teoricamente consentiti dal numero di posti letto accreditati dalle stesse case di cura. Alcuni casi sono clamorosi, come quello di Villa Pini di Chieti, dove il tasso di oc-

cupazione dei posti letto in
chirurgia generale è del
316%. «I dati sono del 2005
- spiega Gelmini al Sole24
Ore - e dimostrano che le
inefficienze sono datate nel
tempo. Ma c'è un altro mo-
tivo per cui i numeri sono
fermi al 2005. La Giunta si

è sempre rifiutata di fornire
cifre recenti, al punto che
per ottenerle e leggerle poi
parzialmente sul sito del-
l'Assessorato, abbiamo do-
vuto fare un'interrogazione
parlamentare attraverso la
nostra capogruppo Daniela
San-troni». L'inappropria-

tezza delle prestazioni è ca-
valcata anche da Cittadi-
nanzattiva il cui segretario
regionale, Aldo Cerulli, l'11
giugno ha scritto al ministe-
ro della Salute per sollecita-
re «un'ispezione ministeria-
le che, oltre all'aspetto fi-
nanziario, verifichi le con-

dizioni di lavoro e i riflessi
che queste hanno sulla sicu-
rezza, qualità e quantità dei
servizi erogati ai cittadini».

Roberto Galullo

ENTI LOCALI - Le istruzioni Aran

Per la malattia il taglio in «busta» allarga i confini

MILANO - Arrivano anche per i 500mila dipendenti di Regioni ed enti locali le prime indicazioni operative sul taglio agli stipendi nei primi lo giorni di malattia, disposto dall'articolo 71 del Dl 112/2008. Le conseguenze non sono positive per gli interessati, e la misura si rivela più incisiva del previsto. Rispondendo al quesito di un'amministrazione, punta dell'iceberg di pressioni sindacali che si sono attivate negli enti locali, l'Aran ha messo nero su bianco un elenco di 12 voci stipendiali colpite dalla stretta antiassenteismo, in cui rientrano anche indennità di comparto, retribuzione di posizione e di risultato dei titolari di posizione organizzativa, cioè dei dipendenti di categoria D che in virtù di un incarico a termine svolgono mansioni tipiche di un livello superiore, e indennità di direzione e staff per il personale dell'ex ottava qualifica funzionale.

Tutte queste voci, insieme con le remunerazioni più specifiche (turno, orario notturno e tempo potenziato), rientrano nello stop imposto nei primi dieci giorni di malattia dal Dl 112, che salva solo il «trattamento fondamentale». Di quest'ultimo capitolo fanno parte solo stipendio tabellare, tredicesima e progressione orizzontale che, in quanto «forma di carriera esclusivamente retributiva», di fatto si traduce in un aumento del tabellare. Salvi, ma assai più rari, sono anche le retribuzioni individuali di anzianità precedenti alla scomparsa degli scatti a fine anni '80 e gli eventuali assegni ad personam nati dall'esigenza di mantenere la retribuzione individuale di chi prima occupava posti meglio pagati. Nella divisione operata dall'Aran, quindi, il confine del trattamento fondamentale esclude l'indennità di comparto, che a una prima lettura della

norma alcuni osservatori avevano ritenuto esente dalla stretta. L'indennità, creata nel 2004 (articolo 33 del contratto nazionale del 22 gennaio), nasce per allineare gli stipendi dei dipendenti di Regioni ed enti locali a quelle dell'altro personale pubblico, e quindi è una voce fissa che riguarda tutti (varia dai 390 ai 623 euro all'anno a seconda della categoria). L'Aran, nella sua attività di interpretazione univoca del dettato contrattuale (articolo 45, decreto legislativo 165/2001), la colloca fra i compensi che devono remunerare le «particolari condizioni di rischio o di disagio» della prestazione lavorativa, e quindi fuori dal recinto sicuro del trattamento fondamentale. Ancora più consistente il bottino della retribuzione dedicata ai titolari di posizione organizzativa, che oscilla da 5.164 a 16mila euro annui, accompagnata da un bonus ulteriore tra il

10% e il 30% risultato. Evidente, in questo caso, il collegamento di tali compensi alle «particolari condizioni» che connotano il trattamento accessorio. Il taglio di queste due voci è quello che garantisce l'effetto sulle buste paga dei dirigenti. Il rigore targato Aran sulle conseguenze in Regioni ed enti locali della misura antiassenteismo arriva all'indomani dell'allarme lanciato dai docenti di scuola sulla stessa norma. Ma anche nei Comuni il personale legato alla scuola non ha di che rallegrarsi, perché le indennità previste per educatori degli asili nido, insegnanti delle materne ed elementari, docenti di sostegno (dipendenti degli enti locali) operanti nelle scuole statali e docenti dei centri di formazione professionale rientrano nelle voci sforbiate dall'assenza.

Gianni Trovati

Il Testo della nota sul sito www.leautonomie.it selezionando l'articolo dall'elenco completo degli articoli del giorno

RAVVEDIMENTO

Sanzione ridotta sull'Ici

Se entro il 16 giugno il contribuente non ha versato o ha versato parzialmente l'acconto Ici, ha ancora oggi la possibilità di rimediare all'errore pagando una mini-sanzione. Entro 30 giorni dalla commissione della violazione, il contribuente si può infatti avvalere del ravvedimento operoso, versando il tributo dovuto, gli interessi legali e una sanzione del 3,75% rapportata alla somma da pagare. Il ravvedimento, però, non va confuso con la

sanatoria che il legislatore intende concedere ai contribuenti per regolarizzare gli omessi versamenti relativi all'esenzione Ici per abitazione principale e pertinenze. A quest'ultimo rimedio si può fare ricorso in seguito agli errori commessi dai contribuenti riguardo al diritto a poter godere di questo beneficio e che hanno dato luogo al mancato pagamento dell'acconto Ici. Invece, se il contribuente non ha pagato l'Ici nei termini, si può ravvedere entro

30 giorni dal momento in cui ha commesso la violazione. In questo caso la sanzione è ridotta a 1/8 del minimo. Si applica la penalità del 3,75% del tributo dovuto, cioè 1/8 del 30 per cento. Tuttavia, nel caso in cui non regolarizzi entro oggi, può sempre regolarizzare l'omesso, parziale o tardivo versamento del tributo entro il termine di un anno dal momento in cui ha commesso la violazione, con l'applicazione però di una sanzione maggiore (6%).

L'adempimento, tuttavia, deve essere spontaneo e cioè risultare da comportamenti del contribuente prima che siano in atto i controlli dell'amministrazione comunale. Per l'omesso, parziale o tardivo versamento del tributo è richiesto che l'interessato provveda al pagamento o integri quello tardivo, aggiungendovi sanzioni e interessi.

Sergio Trovato

CORTE DEI CONTI - Attenzione anche ai derivati

Check-up delle partecipate nei consuntivi dei Comuni

Ci sono i derivati e le partecipate al centro delle novità delle Linee guida della Corte dei conti per le relazioni dei revisori degli enti locali sui consuntivi 2007 (delibera 9/2008). Le richieste, che si adeguano anche alle novità sul Patto, si concentrano poi sulla riduzione dei residui attivi o passivi e sull'evoluzione dei debiti fuori bilancio (e sul loro finanziamento). Molte le novità nell'analisi degli swap (anche quelli anteriori al 2007); per ogni derivato i revisori dovranno indicare anche il mark to market, cioè il valore potenziale (positivo o negativo) assunto dallo strumento. Il questionario chiede poi l'entità dei flussi differenziali e dell'eventuale upfront, specificando di ognuno di questi elementi le modalità di contabilizzazione. Per questa via la Corte rimedia al vuoto applicativo della Finanziaria 2008; la manovra ha imposto una nota sugli oneri da allegare al bilancio, ma i contenuti del documento non sono stati specificati dall'Economia. Mentre la manovra d'estate estende a una parte delle società i vincoli del Patto, la Corte accende un faro su personale, indebitamento e concessione crediti delle società interamente partecipate, per capire se l'ente le ha usate

come "deposito" di debito o risorse umane. La Corte chiede quest'anno l'elenco di tutte le partecipate (non solo di quelle in perdita) e dedica un capitolo alle realtà in cui le perdite di esercizio siano superiori a un terzo del capitale (articolo 2446 del Codice civile). In questi casi i revisori devono indicare per ogni società gli estremi della decisione di ricapitalizzare, gli oneri a carico dell'ente e la loro contabilizzazione. Lo stesso accade per le società il cui capitale è sceso sotto i limiti minimi fissati dall'articolo 2447 del Codice civile. L'attenzione sulle partecipazioni supera i confini dei con-

suntivi 2007 e si concentra anche sulle esternalizzazioni deliberate o programmate per il 2008. Dalle risposte ai questionari, poi, verranno le indicazioni sui primi effetti della Finanziaria 2008 (articolo 3, comma 27), che ha chiesto alle amministrazioni locali di cedere le quote in società che non operano in servizi legati alle finalità istituzionali o all'interesse generale (la legge di conversione del Dl 112 dovrebbe allungare di un anno i termini per le cessioni).

G.Tr.

VERSO IL CDM - Riunione venerdì a Napoli

Allo sblocco i fondi strutturali della Ue

Dal riordino della disciplina degli istituti di vigilanza privati al decreto dello Sviluppo economico che sblocca l'accesso ai fondi strutturali comunitari. Si presenta ricco il menù del Consiglio dei ministri che sarà prevedibilmente convocato a Napoli venerdì pomeriggio per formalizzare, in modo simbolico, la fine dell'emergenza rifiuti in Campania. Tra i provvedimenti che hanno ricevuto ieri il via libera del pre-Consiglio, dovrebbe figurare il Ddl della Giustizia sul prelievo forzoso del Dna a carico delle persone sospettate di gravi reati. Il te-

sto impatta sul vuoto legislativo aperto dalla sentenza della Corte costituzionale 238/96 che ha, di fatto, privato l'autorità giudiziaria di questi poteri e potrebbe dunque essere sottoposto dall'Esecutivo solo a un primo esame di merito. Si è definitivo in vista, invece, per il Dpr sugli istituti di vigilanza privati che imprime un'accelerazione all'apertura di un mercato in cui operano oltre 1.300 società e circa 30mila guardie giurate. La bozza ha infatti ricevuto il via libera del Consiglio di Stato e dell'Antitrust e amplia a tutto il territorio nazionale l'operatività

delle nuove licenze, cancellando i limiti previsti dal Testo unico di pubblica sicurezza) che circoscrive l'esercizio dell'attività al solo ambito provinciale. Spazi più ridotti, in oltre per le body guard che dovranno iscriversi in appositi elenchi gestiti dalle prefetture, mentre la sorveglianza dei centri direzionali o commerciali sarà demandata alle guardie giurate solo in casi particolari o per motivate esigenze di sicurezza. Via libera preliminare in arrivo, invece, per il Dpr che regola i meccanismi di funzionamento del Fondo europeo di sviluppo regionale, del Fondo

sociale europeo e del Fondo di coesione. Il testo detta i criteri attraverso cui gli enti che accedono ai fondi strutturali comunitari potranno ottenere il rimborso degli oneri sostenuti per la realizzazione degli interventi di sviluppo cofinanziati dall'Ue. Si è definitivo in vista, infine, per il Dlgs sulla classificazione, l'imballaggio e l'etichettatura delle sostanze pericolose, mentre sarà ripresentato il Ddl per la ratifica della moratoria sulle esecuzioni capitali firmata a Vilnius nel 2003.

Marco Gasparini

DAL SENATO - Via libera al decreto legge sui crediti d'imposta Per i manager pubblici compensi meno vincolati

Il Dl accorpa i provvedimenti su proroghe e pesca

ROMA - Nel giorno in cui l'aula del Senato licenzia il decreto legge con la stretta (e la nuova procedura) sui crediti d'imposta per le imprese operanti al Sud (Dl 97/2007, relatore Rosario Giorgio Costa), i contribuenti - o meglio i consulenti - per loro hanno celebrato il rito dell'invio telematico delle richieste per i fondi stanziati per il bonus occupazione. Con il Dl arriva, poi, anche un generoso allentamento della stretta sugli emolumenti ai manager pubblici. Il Dl è stato approvato con 148 voti a favore e i 20 contrari, ma deve passare ora all'esame della Camera dei deputati, dove dovrà essere convertito in legge entro il 2 agosto. Con gli emendamenti approvati in aula sono stati

inoltre "trasfusi" nel testo del Dl 93/2008 i contenuti di altri due Dl: il 113 e il 114 del 2008, rispettivamente il "milleproroghe" di fine giugno e le misure per fronteggiare l'aumento dei prezzi delle materie prime e dei carburanti nel settore della pesca, nonché per il rilancio competitivo di questo settore. Inoltre sono stati previsti altri interventi per l'emergenza rifiuti in Campania. La versione originaria del decreto ha introdotto modifiche alle procedure di gestione dei crediti di imposta per le imprese che operano al Sud, attraverso l'eliminazione dell'automaticità prevista dalle norme fissate con la Finanziaria per il 2007. Inoltre con il Dl si è eliminata la responsabilità solidale del committente

con l'appaltatore e sono state introdotte alcune attenuazioni e rinvii dell'entrata in vigore degli adempimenti in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro. Scompaiono, in quanto finite in un altro Dl le regole sull'Alitalia. Quanto ai manager pubblici il testo del Dl approvato in Senato prevede che entro ottobre dovrà essere emanato un Dpr che preveda le norme per innalzare di qualche piano il tetto. In pratica dovranno essere escluse alcune voci dal limite, come la retribuzione percepita dal dipendente pubblico presso l'amministrazione di appartenenza e il trattamento di pensione. Sono però previste forme di pubblicità nel conferimento degli incarichi. La norma è stata molto criticata dagli

esponenti della minoranza, in particolare da Anna Finocchiaro, Luigi Zanda e Giuliano Barbolini del Pd. Elio Lannutti (Idv) ha lamentato invece l'attenuarsi di misura antielusive messe in atto dal governo di centro sinistra. Per quanto riguarda la maggioranza Paolo Franco (Lega) ha sottolineato l'importanza di alcuni emendamenti accolti e ha richiamato l'attenzione sui comuni di confine. Mentre per Mario Ferrara (Pdl), il provvedimento garantisce trasparenza ai meccanismi di allocazione delle risorse.

**Antonio Criscione
Valentina Maglione**

CAMPANIA - L'amministrazione cittadina avvia la verifica delle società che controlla o di cui detiene quote

Napoli, stretta sulle partecipate

Integrazione Metronapoli-Napolipark, ai privati la gestione delle Terme

NAPOLI - Depuratore di San Giovanni, Ctp, Napolipark e Metronapoli, Terme di Agnano, Autostrade Meridionali, Napoli Servizi sono le società partecipate del Comune di Napoli per le quali ci sono novità in vista. L'aggiornamento del Piano di riordino delle partecipate, allegato al Bilancio previsionale 2008, accelera la riorganizzazione avviata, dopo che nel 2007 hanno chiuso in utile alcune aziende tra cui Arin, Metronapoli e Mostra d'Oltremare. Le prime novità riguardano il settore del trasporto. A cominciare dalla Ctp (Compagnia di trasporti pubblici) che opera su percorsi interurbani, oggi controllata dal Comune con una quota del 50% (del valore nominale di 14 milioni) mentre la rimanente parte è della Provincia partenopea. L'ipotesi di dismissione di Ctp allo studio è motivata anche dall'interesse del Comune a focalizzare la propria attività sull'area urbana concentrando le risorse disponibili. In questo campo il Comune ha programmato la costituzione di un'unica Spa regionale. Ipotesi sottoposta alla Regione Campania che, a quanto pare, non avrebbe mostrato interesse. Nel Piano di riordino, proposto dall'assessore Enrico Cardillo, anche un programma di integrazione nel campo del trasporto su ferro tra la so-

cietà Metronapoli e Napolipark. L'integrazione non interesserà gli assetti societari, ma consentirà il dialogo tra le due aziende e implementerà l'offerta di sosta in prossimità delle stazioni della Linea 1. Prosegue intanto il piano di rilancio delle Terme di Agnano, più volte indicate da coloro che si oppongono alla costruzione del termovalorizzatore di Napoli (nella stessa area) come una delle risorse a rischio. Il Comune conta di mantenere il controllo pubblico sul patrimonio (100%) e di affidare a privati la gestione corrispondendo un canone all'azionista. Sarà dismessa, inoltre, la piccola quota (0,014% del valore nominale di 12mila euro) che il Comune detiene all'interno della società Autostrade Meridionali che gestisce la Napoli-Salerno. Palazzo San Giacomo ha effettuato anche la ricognizione sulle proprie partecipazioni richiesta dalla Finanziaria 2008 che ha introdotto il principio secondo cui gli «Enti Locali non possono costituire società di beni e di servizi non strettamente necessarie per il perseguimento delle proprie finalità istituzionali». Gli estremi per il mantenimento sussistono per tutte le società ad eccezione di Napoli Servizi. Stando alle analisi svolte dalla Giunta, infatti; questa società svolge «atti-

vità che non rientrano nelle finalità istituzionali» e non sono collegate all'interesse generale. Proprio questo orientamento è stato oggetto di proteste (anche violente). In seguito il Consiglio comunale ha inserito un emendamento al Bilancio per un «ulteriore approfondimento in merito alla sussistenza dei presupposti» perché il Comune conservi la sua partecipazione. Napoli Servizi, controllata al 100% dal Comune, gestisce, con 1.400 dipendenti, il patrimonio immobiliare e si occupa di manutenzione e vigilanza. Il Comune, infine, è pronto a dismettere anche la propria quota nel Consorzio per il depuratore di San Giovanni, la cui attività sarà ceduta a una società di gestione del ciclo idrico integrato, interamente pubblica. Potrebbe essere l'Arin. Intanto, con il Bilancio 2008, per la prima volta in Italia, è stato adottato il Consolidato del Comune e delle sue aziende partecipate: dal punto di vista patrimoniale rappresenta un capitale investito di circa 8 miliardi 730 milioni, in aumento nel corso del triennio (+11.25% rispetto al 2004). Il gruppo dichiara immobilizzazioni, ossia la dotazione di beni durevoli funzionali all'attività del gruppo, pari a 5 miliardi 306 milioni, cioè superiori al 60% del totale. Si evidenzia un trend positivo

del risultato di esercizio di pertinenza della Capogruppo, che migliora di quasi 85,8 milioni, passando da una perdita di 7,8 milioni di euro nel 2004 a un utile di quasi 78 milioni nel 2006. «Il miglioramento è sostenuto - si legge nel bilancio - dall'ampliamento della gamma dei servizi offerti a terzi dalle aziende partecipate e dalla capacità di recuperare risorse della Capogruppo attraverso la lotta all'evasione e all'elusione; e anche dall'altra dalla politica di controllo dei costi che è riuscita, nonostante la loro struttura rigida e la forte componente di costo del lavoro, a compensare gli aumenti dovuti ai rinnovi contrattuali». «Il profilo economico e patrimoniale del Comune - afferma Cardillo - riflette le azioni di risanamento e di efficientamento perseguite in questi anni. Abbiamo investito sulla città, creando infrastrutture per lo sviluppo e mantenendo il livello di indebitamento tra i più bassi d'Italia. Abbiamo garantito i servizi per i cittadini, tenendo sotto controllo i costi. Abbiamo anche garantito investimenti in asset durevoli che sono il fondamento per una crescita sostenibile e duratura del territorio».

Vera Viola

BASILICATA

Approvata la variazione di bilancio

POTENZA - In 23 articoli si sviluppa la manovra di assestamento del bilancio di previsione 2008, approvata dalla Giunta regionale della Basilicata (deliberazione n. 904 del 18 giugno 2008) presieduta da Vito De Filippo. Dopo l'esame in Commissione si attende il varo definitivo del Consiglio il 29 luglio con eventuale prosieguo nei giorni successivi. Tra i punti salienti del documento, l'elevazione della qualità della vita e l'ulteriore valorizzazione di alcuni settori sui quali si è già precedentemente investito, il potenziamento della ricerca e della cultura, investimenti per la realizzazione di pro-

getti di valorizzazione delle risorse turistiche, ambientali e sportive, nonché una particolare attenzione viene alle famiglie e all'attività di impresa. I primi 7 articoli della manovra sono di natura finanziaria: dall'aggiornamento dei residui attivi e passivi, al saldo finanziario al 31/12/07 fino alle variazioni allo stato di previsione dell'entrata e delle uscite. Il documento politico - finanziario prevede poi: la chiusura degli interventi del Por 2000-2006, il ripiano parziale del disavanzo delle Aziende Sanitarie per la parte corrispondente allo squilibrio non dipendente dalla gestione ordinaria;

l'incremento di 2 milioni per lo sviluppo dell'Università e della ricerca scientifica; l'aumento di 200mila euro del fondo per il sostegno delle scuole dell'infanzia paritarie; interventi per 200mila euro per attività di informazione in favore delle famiglie; l'incremento di 500mila euro del finanziamento 2008 per la gestione dell'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Basilicata; un contributo di 250mila euro al Comune di Matera per i servizi di trasporto pubblico locale; l'acquisto di terreni circostanti il Lago Grande di Monticchio per 270mila euro; contributi per la pro-

mozione e il sostegno delle Università della Terza Età. La Giunta regionale potrà bandire un concorso di idee per una nuova sede istituzionale della Regione a Matera (100mila euro) e disciplinerà la promozione dell'utilizzo a fini ludici, sportivi, turistici, ambientali e culturali degli invasi naturali e artificiali presenti sul territorio. Suggerite anche alcune modifiche a leggi già esistenti, come quelle sul riordino del sistema formativo integrato, sull'apprendistato e sui servizi di pubblica lettura ed educazione permanente.

Luigia Ierace

IL SOLE 24ORE SUD – pag.11

PUGLIA - I risultati del centro d'acquisto

In meno di un anno a quota 32 milioni le gare di Empulia

FORNITORI - Sono già registrate sul portale della struttura 500 aziende, un terzo delle quali è anche certificato

BARI - Lo scorso autunno la Regione Puglia in collaborazione con Tecnopolis Csata ha avviato il Centro di acquisti territoriale (Cat) denominato Empulia, strumento di e-procurement a disposizione delle amministrazioni pubbliche pugliesi realizzato nell'ambito dell'Accordo di Programma Quadro in materia di e-Government e Società dell'Informazione nella Regione Puglia. Il Cat Empulia ha l'obiettivo, così come previsto dalla Finanziaria 2007, comma 455, di contenere e razionalizzare la spesa degli enti locali e delle aziende pubbliche locali per l'approvvigionamento di beni e servizi, gestendolo in maniera trasparente ed efficace "on line", attraverso gare telematiche, aste elettroniche, mercato elettronico per gli acquisti sotto soglia comunitaria e gruppi di acquisto. Dallo scorso settembre Empulia ha chiuso due gare trasformate in convenzioni (noleggio Pc e fornitura di carta in risma per stampanti) per il valore di circa un milione di euro, ha avviato gare per oltre 32 milioni di euro, ha sottoscritto accordi

quadro e ha fatto registrare una media di 250 contatti web al giorno solo nel mese di maggio. Tra le gare già concluse quella per il noleggio di Pc e stampanti ha fatto registrare un ribasso d'asta del 65,42%, poiché partiva dalla base d'asta di 726.000 euro ed è stata aggiudicata a 475.186 euro. Facendo incontrare on line domanda e offerta, Empulia si propone di modernizzare il rapporto tra imprese fornitrici e pubblica amministrazione locale e di renderlo trasparente, tanto è vero che le offerte di gara vengono lette dai decisori tutte insieme e solo il giorno della scadenza della presentazione, così da garantire pari opportunità ai fornitori. Al momento sono circa 500 le aziende, registrate nel portale (www.empulia.it) e un terzo di esse sono già certificate come fornitori. Si tratta di imprese locali di vario tipo, non solo quelle più grandi, per una scelta consapevole dell'amministrazione regionale di dare spazio anche, e soprattutto, ai più piccoli, dicono i responsabili della Cat. La critica mossa spesso alla Con-

sip di favorire solo i grossi nomi e danneggiare i piccoli per la Puglia non dovrebbe sussistere, quindi. Per la prima volta in Italia, Empulia ha messo a gara un accordo quadro multifornitore, in questo caso per i servizi di connettività e di sicurezza per la community network Rupar Puglia, in attuazione all'art. 83 del "Codice dell'amministrazione digitale". Questo tipo di procedura porterà a sottoscrivere uno o più contratti-quadro con più fornitori, qualificati secondo le specifiche definite dal Cnipa. La gara, del valore di 25 milioni di euro, ha tra i suoi obiettivi quello di garantire alle amministrazioni aderenti alla Rupar Puglia l'accesso in assoluta sicurezza ai molteplici servizi che caratterizzano il Sistema Pubblico di Connettività. Forniture di energia elettrica, di carburante mediante Fuel card, materiale di cancelleria e la realizzazione dei servizi e-government offerti attraverso il digitale terrestre (progetto Puglia Tgov) sono le prossime gare, per un valore complessivo di 4,7 milioni. In collaborazio-

ne con l'Ares Puglia (Agenzia regionale per la sanità), al fine di razionalizzare la spesa in un settore critico come la sanità, è stata messa a gara una convenzione per la fornitura di soluzioni infusionali ed è stato elaborato un bando di abilitazione al mercato elettronico dei prodotti di vetreria di laboratorio. Affinché la piattaforma di e-procurement possa essere utilizzata correttamente e in tutte le sue potenzialità, in partnership con l'Anci Puglia sono state realizzate iniziative di formazione dei responsabili degli affari generali dell'economato della Pa locale sulla normativa di riferimento e sull'uso della piattaforma e un ciclo di presentazioni presso le sedi provinciali della Regione Puglia. Tutto questo per promuovere adeguatamente Empulia, i cui destinatari sono gli uffici della Regione, aziende ed istituti del Sistema sanitario regionale, enti locali ed aziende private fornitrici di servizi per la Pa e la sanità.

Simona Loconsole

IL SOLE 24ORE SUD – pag.11

SICILIA - Alla Medhelan l'incarico per risanare le aziende in cui è presente il Comune

Palermo pensa alla super holding

IL PROVVEDIMENTO - In gravi difficoltà l'Amia che per la Corte dei conti perde 3,6 milioni al mese: l'amministrazione cittadina vuole aumentare il contributo

PALERMO - Il Comune di Palermo si trova in una situazione di grave irregolarità contabile. A sostenerlo è la Corte dei conti siciliana in una delibera sul rendiconto 2006 ma la situazione oggi non è molto diversa. Alla base di tutto il peso delle società partecipate del Comune che assorbono circa 240 milioni l'anno presentando notevoli perdite d'esercizio che il Comune è costretto a ripianare. Secondo i dati della Corte dei conti a essere in grandi difficoltà l'Amia che si occupa della raccolta rifiuti: al 31 dicembre 2006 registrava una perdita di 49,428 milioni con un patrimonio netto negativo di 11,020 milioni. Nonostante ciò le richieste dell'Amia continuano a crescere e per il 2008 il Comune stanzerà alla sua controllata 20 milioni in più rispetto all'anno passato, per un totale di 128 milioni. Nel frattempo il Comune non ha risolto i problemi della partecipata: «Alla data del 31 dicembre 2006 - si legge nella delibera del magistrato contabile Antonio Dagnino - gli impegni e subimpegni assunti a favore di Amia ammontano a complessivi 147,652 milioni, che del suddetto importo 75 milioni si riferisce a crediti liquidati dal Comune e ceduti autonomamente da Amia nel corso del 2006 a istituti di credito, con conseguente notevole esposizione debitoria indiretta del Comune verso il sistema bancario e complessivo indebitamento comunitariamente rilevante». Per il 2007, scrive il Collegio dei revisori del Comune in una nota inviata il 23 maggio 2008 alla Corte dei conti, l'Amia registrerà una perdita di 31,5 milioni, mentre la stima per le perdite del 2008 si aggira attorno ai 3,6 milioni mensili. Pesanti, inoltre, i disallineamenti tra la contabilità

del Comune e quella delle partecipate. In particolare, secondo la nota n. 133159 del 22 febbraio di quest'anno del ragioniere generale del Comune, i disallineamenti riguardano Amat (3,748 milioni), l'Amap (2,722 milioni di disallineamento, anche se l'Amap avrebbe verso il Comune di Palermo al 31 dicembre 2006 un debito di 49,9 milioni, così come scrive la Corte dei conti), Amp Energia (941mila euro) e ancora Amia (per oltre 49 milioni). Questa la situazione a fine 2006. Il sindaco di Palermo Diego C ammarata ha annunciato un piano per la razionalizzazione delle sue sette società partecipate (Amia, Amat, Sispi, Gesap, Gesip, Amg Energia, Amap): il progetto, presentato dalla Medhelan srl, una società milanese nominata dalla Giunta consulente finanziario per la riorganizzazione delle ex municipaliz-

zate. L'obiettivo è di ridurre i costi di gestione del 10-15% entro 3-5 anni, contenere i costi del personale dello", incrementare i ricavi attraverso nuovi affari o il consolidamento delle attività sul territorio per un cinque per cento. Lo strumento per la realizzazione è la costituzione di una sorta di super holding per la gestione delle società partecipate in un unico organismo capofila. Un progetto su cui la Cgil di Palermo esprime le proprie perplessità. «E solo un modo per nascondere le perdite consolidando i bilanci - afferma Maurizio Calà, segretario della Cgil del capoluogo -. Serve un piano industriale reale per la gestione di queste aziende, attualmente un terzo del bilancio comunale va nelle ex municipalizzate, un 40% per gli stipendi e il resto per la gestione del comune».

Valeria Russo

C'è una mosca nel piatto

Appalto per il menù dei soldati in missione. Con cracker agli insetti

C'è voluto più di un anno per trovare il fornitore giusto che ha sbaragliato la concorrenza. Ma alla fine il ministero della difesa ha trovato chi consegnerà ai soldati italiani in missione il «baracchino», il kit alimentare preconfezionato con le «razioni di viveri da combattimento» per la prima colazione, pranzo e cena. L'ha vinto la A.R. alimentari srl, giunta in cima a questa lunga corsa aperta nel febbraio 2007 dall'allora ministro della difesa, Arturo Parisi. Sono pasti per militari, a cui evidentemente non è concesso di andare troppo per il sottile. Non si può in trincea storcere il naso e dire «Cameriere, c'è una mosca nella minestra...». Ma la fornitura

tollerata anche questo: fino a 35 frammenti di insetti nelle confezioni di cracker... Non si tratta di una battuta, anche se quel bando di gara sembra preso da un racconto di Achille Campanile. L'apice è raggiunta proprio nella descrizione del cracker che «immerso in acqua tiepida, dovrà galleggiare, assorbire acqua facilmente e in quantità notevole, gonfiarsi e rammollirsi abbastanza presto senza spappolarsi», e c'è da immaginare il pool chimico dei collaboratori del ministro della Difesa, Ignazio La Russa, ora intento a fare la prova qualità. Ma il bello viene dopo, quando si elencano i divieti assoluti di inserimento nelle confezioni da 50 o 100 grammi netti, contenenti fra

5 e 10 pezzi impilati. «Non saranno assolutamente ammesse le seguenti impurità (sigh): peli di roditore; vermi; larve; parassiti e loro uova», e c'era da sperare che cracker così impuri non approdassero comunque alle tavole delle mense pubbliche. Ma dopo tanta severità un po' di tolleranza si mostra verso il povero fornitore, che non tante confezioni da inviare alle missioni militari all'estero, non può mica spaccare il capello in quattro: «Sarà tollerata la presenza di non più di n. 35 frammenti di insetti...». Si può pensare che questa sia la formula di rito della modulistica per appalti di questo tipo: farebbero saltare sulla sedia un cittadino qualunque, non un esperto bu-

rocrate. E invece quei «35 frammenti di insetti» sono una primizia assoluta. Mai citata, anzi, sempre espressamente esclusa, in centinaia di analoghi bandi di fornitura della pubblica amministrazione italiana. In comuni, Regioni, ministeri, scuole, uffici pubblici. Nessuno tollera mai l'inserimento di un solo frammento di insetto in una confezione di prodotti derivati dal grano. Si tratta di un pensiero speciale riservato ai pasti dei soldati italiani in missione. Una specialità. Anche i grandi chef ormai cucinano prelibatezze con gli insetti. Interi.

Franco Bechis

Blitz in commissione alla camera per evitare l'apertura di una falla da un miliardo di euro

Tremonti rattoppa il buco dell'Ici

Corretta la manovra che avrebbe bloccato la cancellazione

Qualcuno se ne è accorto e ha cercato di correre ai ripari. Con la manovra triennale di stabilizzazione della finanza pubblica e di perequazione tributaria, l'abolizione dell'Ici sulla prima casa contenuta nel decreto fiscale che ha anche detassato gli straordinari sarebbe rimasta senza copertura. E il buco non sarebbe stato neanche di poco conto: un miliardo di euro tondo tondo nel 2008 e nel 2009, mica bruscolini. Così, il ministro dell'economia, Giulio Tremonti, è stato costretto a un salvataggio in corner. Con un emendamento alla Finanziaria all'esame delle commissioni finanze e bilancio della camera che ha riscritto parte dell'articolo 60, forse un po' eccessivo nella sua ansia di controllo della spesa pubblica. La norma, nella sua versione originaria, stabiliva (e stabilisce, visto che il decreto

legge è già in vigore) infatti criteri di rispetto della copertura non solo per il saldo netto da finanziare, ma anche per il fabbisogno del settore statale e per l'indebitamento netto della pubblica amministrazione, sia in termini di competenza che di cassa. Con il risultato di rendere impossibile la cancellazione dell'Ici contenuta nella prima manovra fiscale del governo Berlusconi, le misure urgenti per salvaguardare il potere di acquisto degli italiani. In quel provvedimento, infatti, mancano proprio mille milioni per coprire il maggiore fabbisogno determinato dall'abolizione totale dell'Ici sulla prima casa. E solo la modifica presentata in extremis alla camera, se approvata, consentirà al senato di finire il suo lavoro. Nel frattempo il governo sembra intenzionato a fare marcia indietro sulla decapitazione, con connessa rivoluzione,

dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas guidata da Alessandro Ortis. In una modifica al decreto introdotta qualche giorno fa, infatti, era stato deciso di azzerare i vertici della struttura. In sostanza si trattava di una sorta di sanzione per l'attuale presidente, il quale, secondo alcune interpretazioni, nel corso dei mesi scorsi avrebbe creato più di un fastidio insistendo sulla necessità di scorporare Snam Rete Gas dall'Eni. Misura che, secondo Ortis, è indispensabile a fare recuperare efficienza e concorrenza al mercato energetico. E così, riscrivendo le competenze dell'Autorità, a cui venivano attribuiti compiti in relazione al nucleare, si era colta l'occasione per cambiare la composizione dell'organo, con il conseguente allontanamento del presidente. Ieri, però, è stata annunciata una retromarcia. È stato il ministro dello svi-

luppo economico, Claudio Scajola, ad annunciare che probabilmente gli interventi sull'Authority saranno stralciati e trasfusi all'interno del disegno di legge che accompagna il decreto sulla Finanziaria 2009. Ma anche un collega di Ortis, ovvero il presidente dell'Autorità garante per la concorrenza e il mercato, Antonio Catricalà, Garante del mercato e della concorrenza, ha fatto capire che l'attuale assetto del decreto, nella parte incriminata, sarà verosimilmente modificato. I lavori in corso, dunque, sono ancora in corso. Tanto che le commissioni finanze e bilancio, dopo il sì della camera al dl sicurezza, hanno ricominciato in serata a esaminare decreti ed emendamento, per arrivare oggi pomeriggio in aula, con l'apposizione della fiducia.

Giampiero Di Santo
Stefano Sansonetti

In Gazzetta Ufficiale il decreto che attua la legge n. 80 del 2006. Si parte a fine anno

Edilizia, modello Unico digitale

I dati forniti con le pratiche aggiorneranno il catasto

Arriva il modello Unico digitale per l'edilizia. Dovrà essere messo a punto entro il 31 dicembre prossimo e servirà non solo per presentare le istanze in materia di attività edilizia, ma anche per fornire le informazioni necessarie per l'aggiornamento degli atti catastali. Il decreto del presidente del consiglio dei ministri di approvazione del modello (dpcm 6 maggio 2008, uno degli ultimi firmati dall'ex premier Romano Prodi) è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 164 di ieri e dà attuazione al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, cioè il Codice dell'amministrazione digitale, e alla legge n. 80/2006 di conversione del dl n. 4/2006. In particolare, all'articolo 34-quinquies della legge, dedicato alle disposizioni di semplificazione in materia edilizia, in cui si prevede che siano stabilite le modalità tecniche e operative per l'istituzione di un modello

Unico digitale per l'edilizia da introdurre gradualmente per la presentazione in via telematica ai comuni di denunce di inizio attività, di domande per il rilascio di permessi di costruire e di ogni altro atto di assenso comunque denominato in materia di attività edilizia. Modello Unico comprendente anche le informazioni necessarie per le dichiarazioni di variazione catastale e di nuova costruzione. Il dpcm appena emanato prevede che entro il 31 dicembre 2008 le regioni, i comuni e l'Agenzia del territorio definiscano il modello Unico digitale per la presentazione dei documenti allo sportello unico per l'edilizia nonché le caratteristiche tecniche per l'erogazione dei servizi. La definizione del modello avverrà materialmente a opera di una commissione formata da sei componenti, nominati, due a testa, su indicazione dell'Associazione nazionale dei comuni italiani, della confe-

renza dei presidenti delle regioni e dell'Agenzia del territorio. Il presidente sarà invece scelto dal dipartimento per gli affari regionali e autonomie locali della presidenza del consiglio dei ministri, che dovrà peraltro promuovere l'attivazione della commissione. Quest'ultima, nel mettere a punto il modello Unico, «opera», si legge nel dpcm, confermato anche dall'ex ministro dell'economia Vincenzo Visco, «al fine di garantire la trasferibilità delle informazioni ivi contenute nei processi amministrativi collegati, con particolare riferimento all'integrazione sistemica fra i dati relativi agli adempimenti catastali, i dati relativi ai processi autorizzativi edilizi e i dati utili all'aggiornamento delle anagrafi territoriali comunali». In altre parole, le informazioni acquisite grazie alle pratiche edilizie inoltrate andranno automaticamente ad aggiornare i dati catastali e le anagrafi territoriali. E

ciò avverrà sia nei comuni tecnologicamente più attrezzati sia in quelli più arretrati. Le informazioni fornite dal servizio dovranno infatti essere fruibili sull'intero territorio nazionale, tenendo quindi conto del differente sviluppo delle tecnologie informatiche negli enti locali. Una volta messi a punto il modello e le caratteristiche tecniche dell'infrastruttura per l'erogazione dei servizi, questi saranno approvati con un altro dpcm, che dovrà essere emanato entro il 31 gennaio 2009, sentita la Conferenza stato-città e autonomie locali. Il dpcm stabilirà i termini per la progressiva adozione del modello Unico digitale, in ossequio al principio di gradualità di entrata a regime del nuovo sistema, previsto dalla legge n. 80 del 2006.

Gianni Macheda

La camera ha votato la fiducia al dl sicurezza. Più poteri ai vigili, stretta sul codice della strada

I sindaci staneranno i clandestini

I primi cittadini dovranno segnalare rom e stranieri irregolari

Sindaci in campo contro i clandestini. Spetterà ai primi cittadini segnalare all'autorità giudiziaria o di pubblica sicurezza i clandestini (ma anche i cittadini comunitari) destinatari dei provvedimenti di espulsione e allontanamento dallo stato. I sindaci si preparano ad affilare le armi dopo le modifiche introdotte dal maxi-emendamento del governo al decreto sicurezza (dl n.92/2008) su cui ieri è stata votata la fiducia alla camera (322 sì, 267 no e 8 astenuti). Le chance di intervento in materia di incolumità pubblica e sicurezza urbana non si limiteranno al semplice potere di ordinanza. Perché nella nuova formulazione della norma, che modifica l'art.54 del Tuel, viene riconosciuta ai sindaci la possibilità di adottare con atto motivato «provvedimenti anche contingibili e urgenti» (una formulazione più ampia che dunque amplia le facoltà di intervento dei primi cittadini) da comunicare preventivamente al prefetto. Per capire meglio l'ampiezza dei poteri dei sindaci bisognerà però attendere un decreto del ministero dell'interno che chiarirà cosa i primi cittadini potranno fare e cosa no.

Anche i vigili urbani hanno di che sorridere. Le modifiche governative al ddl di conversione del decreto sicurezza (che sarà approvato oggi dall'aula di Montecitorio per poi passare subito al senato visto che il decreto scade il prossimo 25 luglio) riconoscono alla polizia locale la possibilità di accedere oltre che allo schedario dei veicoli rubati, anche al-

diamo le altre novità introdotte dal maxi-emendamento del governo. **Blocca processi.** Riformulata la discussa norma blocca processi all'origine dello scontro tra governo e magistrati. Saranno i dirigenti degli uffici giudiziari a individuare criteri e modalità di rinvio dei processi relativi a reati commessi fino al 2 maggio 2006 per i quali ricorrono le con-

mesi a tre anni, solo chi dà in alloggio un immobile a uno straniero senza permesso di soggiorno «a titolo oneroso e al fine di trarre ingiusto profitto». Scompare la confisca dell'immobile come conseguenza della condanna definitiva. **Nuovi reati.** Il nuovo testo del decreto sicurezza attua un giro di vite inasprendo la disciplina prevista dal codice penale per molteplici reati in materia di false identificazioni. Con una norma ad hoc (l'art.495-ter) verrà punito con la reclusione da uno a sei anni, chiunque alteri parti del proprio (o dell'altrui) corpo per impedire l'identificazione. L'aver compiuto il reato nell'esercizio di una professione sanitaria costituirà un'aggravante.

Le novità
Spetterà ai primi cittadini segnalare all'autorità giudiziaria o di pubblica sicurezza i clandestini (ma anche i cittadini comunitari) destinatari dei provvedimenti di espulsione e allontanamento dallo stato.
La polizia locale potrà accedere oltre che allo schedario dei veicoli rubati, anche all'elenco dei documenti d'identità rubati o smarriti
Riformulata la norma blocca processi. Saranno i dirigenti degli uffici giudiziari a individuare criteri e modalità di rinvio dei processi relativi a reati commessi fino al 2 maggio 2006 per i quali ricorrono le condizioni per l'applicazione dell'indulto
Potrà essere punito, con la reclusione da sei mesi a tre anni, solo chi dà in alloggio un immobile a uno straniero senza permesso di soggiorno «a titolo oneroso e al fine di trarre ingiusto profitto». Scompare la confisca dell'immobile come conseguenza della condanna definitiva.
L'autista drogato o in grave stato di ebbrezza potrà subire la confisca del proprio veicolo anche rifiutando l'accertamento tecnico della polizia.

l'elenco dei documenti d'identità rubati o smarriti. Non solo. Il personale della polizia municipale in possesso della qualifica di agente di pubblica sicurezza potrà anche accedere alle informazioni sui permessi di soggiorno rilasciati e rinnovati. Eventuali irregolarità saranno segnalate al sindaco il quale, come visto, girerà l'informativa all'autorità giudiziaria per i provvedimenti di espulsione. Ve-

dizioni per l'applicazione dell'indulto. Il rinvio non potrà essere superiore a 18 mesi e il decorso della prescrizione rimarrà sospeso per tutta la durata dello slittamento. **Affitti ai clandestini.** Il decreto legge messo a punto dal ministro dell'interno Roberto Maroni conferma la norma che sanziona chi affitta case ai clandestini. Con alcune modifiche di fondo. Potrà essere punito, con la reclusione da sei

Codice stradale. L'autista drogato o in grave stato di ebbrezza potrà subire la confisca del proprio veicolo anche rifiutando l'accertamento tecnico della polizia. E se il conducente spericolato provocherà feriti o morti scatterà anche la reclusione fino a 15 anni, con priorità nella trattazione del processo. Confermate anche le pene per i generici pirati della strada. In pratica la reclusione prevista per chi

non si fermerà in caso di incidente con feriti è stata leggermente aumentata e sarà compresa fra 6 mesi e 3 anni mentre è salita da 1 anno a 3 anni quella prevista in caso di omissione di soccorso. In caso di omicidio colposo con tasso alcolico alto o sotto l'effetto di droghe scatterà anche la revoca della patente. La reclusione potrà arrivare fino a 15 anni per chi provocherà

il decesso di più persone. Novità infine per la trattazione giudiziaria di questi processi. Con un piccolo emendamento, introdotto nell'art. 2-bis, dovrà essere assicurata la priorità assoluta dei procedimenti relativi a delitti commessi in violazione di norme stradali. **Piani di controllo del territorio.** Vigili e polizia dovranno lavorare gomito a gomito nel controllo del ter-

ritorio. Le modalità di accordo tra polizia municipale, polizia provinciale e polizia di stato nello svolgimento dei piani coordinati di controllo del territorio saranno definite con decreto del Viminale (di concerto con i ministeri della giustizia, dell'economia e della difesa). **Concorso delle Forze armate nel controllo del territorio.** Via libera anche all'impiego, in via

eccezionale, delle forze armate nel controllo del territorio. Si tratterà prevalentemente di carabinieri impiegati in compiti militari o di volontari delle stesse forze armate. Il piano è autorizzato per sei mesi, rinnovabile una sola volta, e per un contingente non superiore a 3 mila unità.

Francesco Cerisano
Stefano Manzelli

Ticket, lite Tremonti-Formigoni e salta il tetto agli stipendi d'oro

Energia, dietrofront sull'azzeramento dell'Authority

ROMA - Scontro furibondo tra Regioni e Tremonti su ticket mentre il governo cancella il «tetto» di 289 mila euro per gli stipendi d'oro di manager e alti burocrati di Stato. «Lei è un irresponsabile», avrebbe detto il ministro dell'Economia al collega di partito Formigoni governatore della Lombardia, durante il vertice di ieri notte sulle risorse per abolire i ticket. Tra le polemiche la manovra d'estate, dopo una lunga seduta notturna, oggi approderà nell'aula della Camera per la fiducia. All'animato vertice di ieri sera tra governo e Regioni si è arrivati con posizioni distanti: le Regioni volevano gli 834 milioni necessari a finanziare l'eliminazione del ticket sulla diagnostica, il governo dopo aver messo sul piatto 50 milioni, da due giorni è salito a 400 milioni, ma le Regioni sono disposte ad accettarli solo per il primo semestre del 2009 salvo riesame successivo della situazione. «Deluso» Vasco Errani (Presidente Conferenza Regioni): «L'incontro è andato male, se arriveranno ticket e ci saranno meno servizi è colpa del governo», ha detto. Ma sul tema si fa sentire anche la voce di Bossi: «I tagli preoccupano, ne parlerò domani con Tremonti», ha dichiarato ieri. Tornando agli stipendi d'oro, con determinazione il governo da settimane aveva preso la decisione di eliminare il «salary cap» e nei giorni scorsi l'operazione era stata affidata al comma 24 dell'articolo 60-bis presentato in Commissione Bilancio della Camera dall'esecutivo: si aboliva con un tratto di penna la disposizione dell'ultima Finanziaria Prodi che imponeva agli

stipendi d'oro pagati dallo Stato di non superare quello del primo presidente della Corte di Cassazione. Nell'ultima versione del 60-bis tuttavia la norma era sparita: marcia indietro del governo, dopo le proteste dei sindacati? Il dubbio è durato poco, perché l'eliminazione del «tetto» è stata inserita dal governo al Senato: approvato ieri dall'aula di Palazzo Madama l'articolo 4-bis del decreto legge 97, frutto della fusione tra «milleproroghe» e «monitoraggio finanza pubblica», stabilisce che il «salary cap» non vale più per gli stipendi, che potranno superare i 289 mila euro lordi, ma solo per i compensi aggiuntivi. Inoltre la disciplina non si applica a prestazioni professionali e contratti d'opera e scatterà solo in base ad un decreto applicativo da emanare entro il 31 ottobre di que-

st'anno. Dalla precedente norma, dopo un braccio di ferro parlamentare nella scorsa legislatura, erano già fuori 25 stipendi top a discrezione del governo oltre a Bankitalia e varie authority, ma ora la norma elimina il «tetto» per tutti: dai segretari generali dei ministeri, ai vertici di corpi di polizia e forze armate, ai presidenti di enti pubblici e di ricerca, ai direttori generali delle agenzie fiscali. «Si tratta di un fatto gravissimo e vergognoso», ha dichiarato ieri Anna Finocchiaro, capogruppo Pd al Senato. Infine, retromarcia e stralcio - chiesto anche dal ministro per lo Sviluppo Scajola - sulla norma che prevede la riforma dell'authority per l'energia con l'azzeramento dei vertici.

Roberto Petri

Vigili, il Comune sconfitto "Condotta antisindacale"

Il giudice: illegittime le pattuglie di due agenti

Comportamento anti-sindacale. Nella vertenza con i vigili urbani, il Comune inciampa in uno svarione che ricorda le polemiche con il corpo dell'era Albertini. In discussione il provvedimento adottato unilateralmente il 3 marzo dall'amministrazione, che riduceva da tre a due il numero degli agenti sulle auto di pattuglia notturna. La giunta intendeva così aumentare il numero delle pattuglie, che passavano da 16 a 22 (di giorno ne circolano un centinaio), i sindacati rispondevano picche. Il motivo lo spiega Antonio Barbato, del SdL Intercategoriale, combattiva sigla autonoma: «Con due soli vigili la pattuglia non ha e non dà sicurezza. Quando c'è un incidente, due agenti fanno i rilievi, il terzo regola il traffico per evitare che i colleghi vengano investiti. Se si deve fare un controllo, due si coprono a vicenda, il terzo sta in auto. Così, o il collega si trova da solo, op-

pure si lascia l'auto incustodita». I vigili eseguono anche arresti e al comando di piazza Beccaria ci sono una cella di sicurezza e il laboratorio di fotosegnalatica per l'identificazione e le impronte digitali. I ghisa avevano scioperato tre volte, in concomitanza con la Stramilano, l'ultima tappa del Giro e un'altra agitazione dell'Atm. Nel frattempo SdL si rivolgeva al giudice del lavoro per comportamento antisindacale. La difesa dell'avvocatura comunale puntava sul sistema geosatellitare della centrale, che consente di sapere in ogni momento dove si trova ciascuna auto e quindi di inviare rinforzi se necessario. Tuttavia il ricorso degli avvocati Gianluigi Valesini e Laura Sitzia, sebbene documentato anche con il disagio lamentato dai vigili per le modifiche del servizio, si basava su un motivo tecnicamente diverso: «Il contratto nazionale - spiega Valesini - stabilisce che al-

cune materie siano soggette alla contrattazione decentrata o locale. Fra queste, la sicurezza e i carichi di lavoro, compreso il numero degli agenti di pattuglia». Il Comune ha trattato con i sindacati, però senza trovare un accordo, e alla fine ha agito d'imperio. Un caso che secondo il giudice del lavoro ricade nel comportamento antisindacale previsto dall'articolo 28 dello Statuto dei lavoratori, da condannare con un decreto immediatamente esecutivo. Da subito, dunque, le pattuglie tornano a tre vigili e Palazzo Marino deve riconvocare i sindacati per riprendere la trattativa. Al decreto il Comune può fare opposizione nel termine breve di 15 giorni, per ottenere dal giudice una sentenza (impugnabile poi eventualmente in appello e Cassazione). Ed è ciò che accadrà, annuncia il vicesindaco Riccardo De Corato: «Faremo opposizione, convinti che la nostra decisione sia

legittima e che vada verso un più efficace presidio del territorio. Ora Milano di notte è meno sicura, specialmente in viale Monza, via Padova, stazione Centrale, San Lorenzo, via Imbonati e Navigli. Polizia e carabinieri, che spesso operano in contesti più rischiosi dei nostri vigili, già svolgono questi controlli con due uomini per pattuglia». Dietro l'atteggiamento dei sindacati c'è anche l'irritazione per il contratto integrativo scaduto da dieci anni. Un vigile milanese guadagna 1.300 euro, uno napoletano 1.600. «Le ultime indennità di rischio, disagio, uso dell'arma - spiega Roberto Miglio della Rsu - le abbiamo prese nel '98, ancora in lire. Albertini ci dava dei fannulloni ma almeno trattava, la Moratti manda un funzionario con la borsa vuota e si comporta come se non avesse tremila vigili alle sue dipendenze».

Stefano Rossi

Comunità montane, ecco il piano Meno politici e nuovi confini

Ne rimarranno otto, ma più grandi. Prime polemiche: sembrano province

VENEZIA — Il taglio drastico delle Comunità montane promesso dalla giunta regionale di fatto si concretizza con la sforbiciata dei due capoluoghi di provincia, Belluno e Verona, e l'esclusione delle zone urbane dei Comuni con più di 20mila abitanti, Valdagno, Schio, Bassano del Grappa e Vittorio Veneto, rientranti solo parzialmente nel territorio montano. Ovvero nessuna riduzione geografica sostanziale e tutti i Comuni condensati da 19 in 8 zone definite omogenee, ridisegnate tenendo conto dell'ampliamento delle zone di montagna, assunto con provvedimento consiliare nel 2006 e che oltretutto comprendeva anche Verona. Benchè l'approvazione della proposta di legge in giunta sia slittata a martedì prossimo, ieri è stato tolto il velo al progetto Galan e il dissenso è esploso subito. Ecco le otto nuove grandi Comunità montane individuate nella proposta: Belluno 1 (20 Comuni), con l'aggregazione di Comelico-Sappada, Centro Cadore e Valle del

Boite; Belluno 2 (16 Comuni) mantiene l'Agordina; Belluno 3 (13 Comuni) con Cadore - Longaronese - Zoldano, Alpago e Ponte nelle Alpi; Belluno 4 (19 Comuni), con Valbelluna e Feltrina; Vicenza 1 (26 Comuni) con Spettabile reggenza dei Sette Comuni, Brenta, e dal-l'Astico al Brenta; Vicenza 2 (25 Comuni) con Alto Astico e Posina, Leogra-Timonchio e Agno-Chiampo; Comunità montana del Grappa e delle Prealpi Trevigiane (24 Comuni) e Comunità montana del Baldo e della Lessinia (27 Comuni). Il Consiglio comunitario dovrà essere composto da un numero massimo di consiglieri pari al numero di Comuni (ogni comune eleggerà 3 rappresentanti per concorrere), e leggerà il presidente che a sua volta nominerà i componenti di giunta: non più di 6, compreso il presidente, per gli enti fino a 18 Comuni, non più di 8 per quelli superiori a 18. Il disegno aumenta il criterio per l'assegnazione dei fondi per gli investimenti a favore dei

territori posti a maggiore quota e con più dissesti idrogeologici, prevede un ulteriore taglio del 15% delle indennità per gli assessori e determina il riposizionamento del personale eccedente in piani di mobilità, concordati con sindacati, Regione e altri enti. «Se la riforma è questa, è meglio chiuderle proprio, così finisce l'agonia - commenta Valerio Piller Roner presidente Cm Comelico-Sappada - auspico una riorganizzazione veramente organica e completa, che incida su funzioni e competenze. Devono avere il coraggio di tagliare quello che non è montagna, o in alternativa eliminarlo. E' un sistema incapace di fare una proposta seria». «Per quanto riguarda l'Altopiano, sono assolutamente contrario. Verrebbe stravolta la configurazione del territorio, non è vero che tutta la montagna è omogenea. A quel punto facciamone una vera e propria provincia», sbotta il presidente della Spettabile reggenza Giancarlo Bortoli, che questa mattina parteciperà con i

colleghi vicentini a una riunione indetta dall'Uncem a Breganze. «Sono molto perplesso dichiara Stefano Marcolini, presidente della Comunità della Lessinia - se lo scopo era eliminare i costi della politica, la creazione di grandi carrozzoni non mi pare la soluzione. Una Comunità di 27 Comuni creerà problemi. La collaborazione tra Baldo e Lessinia ci può essere. A monte però ci sono Comunità montane che hanno ragione di esistere, mentre andrebbero eliminati territori che non hanno diritto». «L'esclusione di Belluno dalla Comunità montana era l'orientamento del sindaco premette Giovanni Fontana, assessore bellunese della Comunità montana Belluno- Ponte nelle Alpi - purchè ci sia l'assoluta garanzia che per Belluno vengano mantenuti gli stessi contributi, così come il punteggio che garantisce la partecipazione ai progetti comunitari, altrimenti impensabile con l'esclusione dalla Comunità ».

Michela Canova

IL MESSAGGERO – pag.11

La relazione dell'Authority per le telecomunicazioni – Tlc «La rete? E' al capolinea Serve la banda superlarga»

ROMA - L'Italia ha la più alta diffusione al mondo di cellulari: uno e mezzo a testa. Ma ha anche il livello più basso in Europa di penetrazione della banda larga: appena il 17,8% contro il 23,3% della media europea. Due record, in positivo e in negativo, che la dicono lunga sulla modernizzazione del nostro Paese. E allora il presidente dell'Autorità per le comunicazioni non usa mezzi termini: «L'espansione del settore con le vecchie tecnologie è ormai giunta al capolinea», avverte Corrado Calabrò. Serve un salto di qualità e questo salto va fatto sulla rete di nuova generazione superveloce. In gioco è lo sviluppo, a meno che non ci si voglia rassegnare ad un divario con «i Paesi avanzati che procedono ad alta velocità e l'Italia instradata su binari a scartamento ridotto». Qualche dato aiuta a capire quel che ci aspetta: «Nel 2011 aggiunge Calabrò servirà una capacità di banda di almeno 50 Mega, rispetto agli attuali 3-8 Mega». E tutti gli occhi, è comprensibile, si spostano su Telecom Italia e sulla trattativa in corso per l'apertura dell'accesso alla vecchia rete in rame. «Telecom ha consegnato in giugno 72 impegni, suddivisi in 10 gruppi» Impegni, sottolinea, che «non sono immo-
dificabili». E la prima delle modifiche, lascia capire, ri-
guarderà proprio la rete in
fibra ottica che costerà da 6
a 15 miliardi. Occorre evita-
re «che le nuove strutture
siano concepite come mo-
nopolio». Il che lascia pre-
supporre l'inserimento della
nuova rete nel pacchetto di
impegni che saranno con-
cordati con Telecom. In
cambio l'Autorità è disposta
ad allentare i vincoli regola-
tori «tenendo conto del
nuovo assetto». E' un'aper-
tura che non è sfuggita a
Franco Bernabè che apprez-
za «le condizioni incenti-
vanti per gli investimenti» e
il fatto che «la regolamenta-
zione dovrà tenere conto dei
nostri impegni». Le nuove
reti vanno fatte, non ci si
può fermare ma «è necessa-
rio adottare tutte le cautele
perché non si crei una situa-
zione di dominanza», avver-
te il presidente dell'An-
titrust Antonio Catricalà.
Telecom infatti ha ancora
saldamente in mano l'84%
del mercato, «una quota in
diminuzione ma più elevata
che altrove». Il che non ha
impedito, nel 2007, ai prezz-
zi di scendere dell'8% nel
complesso e del 14,6% nel
mobile (grazie anche
all'azzeramento dei costi di
ricarica). E scenderanno an-
cora di 1,5 miliardi entro il
2011 con le nuove tariffe di
terminazione per Tim, Vo-
dafone e Wind. Lascia a de-
sidera invece il rapporto con
i consumatori che hanno
inviato all'Autorità 60.000
segnalazioni.

Barbara Corrao

IL NODO GIUSTIZIA

Sanità, soldi e Regioni. Il buco è spaventoso

Oltre tre miliardi il deficit complessivo nel 2007, concentrato soprattutto nel Mezzogiorno - Ma c'è chi riesce a mantenere i conti in attivo

Da una parte c'è il governo, nella persona del ministro Sacconi, che sostiene che di tagli alla sanità non ce ne saranno, «anzi, è previsto un incremento dei fondi pubblici», poi puntualizzando che «è però necessario razionalizzare i costi». Dall'altra ci sono le Regioni, e in particolare il governatore lombardo Formigoni, che fa notare come «è vero che le risorse aumentano in cifra assoluta, ma questo aumento è inferiore all'inflazione programmata, che a sua volta è inferiore all'inflazione reale, che è inferiore al tasso di crescita tendenziale della spesa sanitaria. Ragion per cui mancano tra i 7 e i 9 miliardi per i prossimi tre anni». Come dire: niente trucchi. **I TIMORI DEI VIRTUOSI** - E se il governo ribilancia la sua offerta di contributo a copertura delle prestazioni che potrebbero richiedere il ripristino degli odiati ticket sanitari, aumentando i 50 milioni inizialmente proposti fino a 400, le stesse Regioni fanno notare come la cifra sia ancora lontana dagli 835 milioni richiesti. Una questione di cui i rappresentanti delle parti in causa hanno discusso ieri fino a tarda ora. Anche perché «stando così le cose - avverte

così le cose - avverte ancora Formigoni - temo che tutte le Regioni siano costrette ad andare in deficit». Considerazione che inevitabilmente rimanda alle differenze fra chi, in questi anni, è riuscito a far quadrare i conti, e chi invece è nel deficit fino al collo. Perché di differenze ce ne sono, e pure grosse. Basta dare un'occhiata ai numeri presentati nella "Relazione generale sulla spesa economica del Paese", diffusa lo scorso aprile. Nel 2007, per la prima volta la spesa sanitaria pubblica ha sfondato il muro dei 100 miliardi di euro, raggiungendo i 102,5 miliardi, equivalenti al 6,7 per cento del Pil nazionale. Il disavanzo, vale a dire il deficit complessivo del sistema sanitario, è arrivato a 3 miliardi e 168 milioni. Che poi, come calcolato dal Corriere della Sera, significa 54 euro per ogni italiano. **IL REGALO DI PRODI** - Solo che le situazioni delle varie Regioni sono molto diverse. Sette di queste hanno chiuso i conti senza andare in rosso, e sono Toscana, Marche, Friuli-Venezia Giulia, Umbria, Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto, oltre alla provincia autonoma di Bolzano. Le altre, invece, hanno speso ne-

gli anni più soldi di quelli che avevano a disposizione. Con tre casi eclatanti, quelli di Lazio, Campania e Sicilia, che insieme totalizzano nel 2007 ben 2 miliardi e 628 milioni di euro di debito, vale a dire l'83 per cento del disavanzo nazionale. Con il Lazio a contabilizzare un rosso di 1,4 miliardi, che da solo vale il 45 per cento del deficit sanitario italiano. Discorso sospeso per la Calabria: i dati attuali illustrano un debito che si mantiene entro livelli accettabili, ma nei verbali dell'ultimo monitoraggio dei bilanci di Asl e ospedali si avverte che «trattasi di un disavanzo che potrebbe risultare minimo a seguito delle procedure straordinarie di accertamento contabile da concordare con la Regione». Insomma, si temono brutte sorprese. Ed il nervosismo delle Regioni "virtuose" - che cominciano ad avere la spiacevole sensazione che questo bell'aggettivo sia diventato sinonimo di "fesse" - è aumentato dal fatto che, lo scorso anno, sono stati erogati dal governo Prodi 3 miliardi di euro a quelle con i conti in disordine, a fronte di un impegno a ripianare i debiti entro il 2010. Ovvio dunque che la situazione sia in parte mi-

gliorata - in Campania, per esempio, il disavanzo è pressoché dimezzato rispetto al 2006, in Sicilia e nel Lazio diminuito del 25 per cento - ma il risultato promesso pare ancora lontano. **COPERTURE FISCALI** - La preoccupazione di Formigoni è chiara: se le risorse non saranno adeguate, per mantenere l'equilibrio di bilancio ci si ritroverà costretti a tagliare i servizi. E sarebbe davvero una beffa. Soprattutto dando un'occhiata al rapporto fra entrate fiscali regionali e corrispettiva spesa sanitaria. In questo senso considerando l'imposta regionale Irap e l'addizionale Irpef, che con il prelievo fiscale sul territorio la Lombardia "si paga" il 59 per cento della spesa sanitaria sostenuta per ciascun residente, l'Emilia-Romagna 0 46,4 per cento, il Veneto il 46,1. Di contro, in Calabria le entrate tributarie locali coprono solo il 10,6 per cento delle spese sanitarie sostenute per ciascun cittadino, in Molise l'11,1 per cento, in Basilicata l'11,3, in Campania il 19,1, in Sicilia il 22,5 per cento.

Andrea Scaglia

I BILANCI DELLO SPRECO

La Salute in Campania: 12 milioni all'anno solo di cancelleria

NAPOLI - Un buco impressionante, una voragine che dalle casse dello Stato succhia - e succhierà in futuro - qualcosa come 9 miliardi e mezzo di euro. Quasi una legge finanziaria dello Stato, un po' ridotta ma pur sempre dalle cifre blu. È la disastrosa condizione della contabilità campana alla voce "Sanità", ramo dell'amministrazione bassoliniana sub appaltato a quel Ciriaco De Mita che da almeno 25 anni decide vita e morte del comparto e dei suoi operatori. Infatti, più che ad Afragola, patria di Antonio Bassolino, è a Nusco che va rivolto lo sguardo. Oggi sembra d'esser giunti al punto di non ritorno con lo spettro di un commissariamento che aleggia dalle parti del ministero della Salute. Un altro, dopo i rifiuti, la bonifica e

gli scavi archeologici di Pompei. Ed è proprio dagli uffici romani che è partito l'ammonimento, l'ennesimo, a mantenere una gestione più oculata del sistema: lo sfioramento di ulteriori 150milioni di euro nel corso dell'anno, rappresenta un primo campanello d'allarme. L'assessore regionale Angelo Montemarano, già direttore generale della più grande (ed indebitata) Asl d'Europa è stato proprio ieri convocato a Roma per un summit decisivo sul da farsi: la situazione è ai limiti, vogliono vederci chiaro in quelle voci del Piano di rientro dal debito sottoscritto col tavolo tecnico del "Patto per la Salute" con le Regioni interessate, che non trovano adeguata corrispondenza negli accordi presi. Specie per quella voce "Consulenze", finita fuori

budget per 36 milioni di euro rispetto ai 291 pattuiti con lo Stato. Una cifra che, seppur frutto di intese di vertice, in ogni caso appare enorme tenuto conto dell'offerta sanitaria campana: basti pensare che i cittadini recatisi fuori regione per curarsi hanno inciso sui bilanci per altri 300 milioni di euro. Con queste premesse, inutile dire, oltre al danno si prefigura pure la beffa di un altro aumento della già enorme tassazione regionale. A render pubblico il deficit, sono stati ieri mattina gli esponenti di An. «Dalla lettura del verbale di verifica del 2007- spiegano il consigliere regionale Enzo Rivellini e il deputato Marcello Tagliatata - si evince che l'ulteriore debito accumulato dovrà essere compensato nel 2008. Il tutto avverrà trascinando i debiti pregres-

si, agli obiettivi economici che l'assessorato alla Sanità si è impegnato a raggiungere per il 2008 e che portano la cifra necessaria complessiva per rispettare tutti gli impegni assunti a oltre 600 milioni di euro». Una scorsa veloce al bilancio, considerando l'ultimo biennio contabile (il 2005/2006 per fare un esempio) mostra cifre che fanno rabbrivire: 47 milioni di euro solo in spese telefoniche; 63 milioni in incarichi legali affidati per resistere od agire in giudizio con punte da record nei famosi giochetti dei decreti ingiuntivi reiterati e finiti sotto i fari della magistratura salernitana e senese; 25 milioni e passa per spese di cancelleria, cioè gomme, matite, penne, carta, supporti informatici e via dicendo.

Peppe Rinaldi

LIBERO MERCATO – pag.7

Spoil system a singhiozzo

Il Tribunale ordina il reintegro del dirigente silurato da Gentiloni

Roma 26 giugno 2008. Il Tribunale del Lavoro di Roma «ordina al ministero delle Comunicazioni l'immediata riammissione di Bruno Giovanni nell'incarico di direttore della Direzione generale per i servizi di comunicazione elettronica e radio - diffusione». È l'atto finale di una vicenda iniziata il 4 dicembre 2006. Tanto ci è voluto al viceprefetto Bruno per ottenere dai magistrati la conferma della illegittimità del maldestro spoil system voluto da Romano Prodi per fare piazza pulita dei "collaborazionisti" ancora presenti nei ministeri do-

po l'avvento del nuovo governo. Persone per le quali la legge Visco-Bersani prevedeva l'uscita su due piedi senza neanche una lettera di saluto. È questo quello che successe a Bruno, che il 4 dicembre 2006 venne mandato a casa con una semplice comunicazione di decadenza dall'incarico. L'allora ministro Paolo Gentiloni si è più volte difeso, anche su queste pagine, sostenendo di avere semplicemente applicato la legge. In effetti, l'articolo 2, comma 161 del decreto 262/2006 stabilisce che gli incarichi non di ruolo «conferiti prima del 17 maggio 2006, cessano ove

non confermati entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto». Tutto in regola, dunque. Di diverso avviso fu però il Tribunale di Roma, dove evidentemente c'era qualcuno che aveva più dimestichezza con la Carta. Opinione confermata poi dalla Corte Costituzionale. È toccato agli alti magistrati ricordare al governo che la Carta (articoli 97 e 98) ritiene sia «necessario garantire la presenza di un momento procedimentale di confronto dialettico tra le parti, nell'ambito del quale, da un lato, l'amministrazione esterni le ragioni per le

quali ritenga di non consentire la prosecuzione» del rapporto di lavoro fino alla sua scadenza e, dall'altro, «al dirigente sia assicurata la possibilità di far valere il diritto di difesa». Buon senso, più che diritto. Eppure, ci sono volute due sentenze per garantire a Bruno il diritto di tornare alla sua scrivania. Unica nota positiva, la cautela di Gentiloni, che in questi anni ha opportunamente lasciato libera quella poltrona (l'attuale dirigente è ad interim) evitando altri spiacevoli allontanamenti.

S.Iac.

INFORMATIZZAZIONE E BUROCRAZIA

Le regole cervellotiche nella PA "bloccano" la posta

L'amministrazione pubblica continua a sprecare risorse in raccomandate e studio di sistemi perfetti: basterebbe umanizzarli

A un recente convegno sull'innovazione tecnologica ho proposto questo semplice quesito: alzi la mano chi ha inviato o ricevuto una lettera raccomandata nell'ultimo mese. Ora, la tenga alzata chi lavora in un ufficio che usa la "posta elettronica certificata". Ora la tenga alzata chi la usa direttamente. Nessuna mano era rimasta alzata. Questo semplice confronto con la realtà ci consente di dire che la possibilità di inviare e ricevere lettere raccomandate dal proprio computer, che era stata presentata in prima serata da un orgoglioso ministro come una innovazione dirimpente, fonte di efficientamenti senza pari, è stato un grandissimo flop. Possibile che la tecnologia di cui disponiamo non lo renda possibile? Ovviamente la tecnologia è sufficiente. È forse colpa delle leggi? No, abbiamo un impianto normativo assai avanzato, probabilmente il più progredito d'Europa. E allora come si spiega questo fallimento per cui tutti i cittadini italiani sono ancora costretti a rivolgersi agli uffici postali con code e perdite di tempo annesse? Credo che il demone si annidi tra i dettagli delle regole attuative, nelle norme tecniche. Nel mondo "vero", quello materiale tradizionale, è ovviamente possibile frodare il sistema delle lettere racco-

delle lettere raccomandate. Ad esempio è possibile inviare come raccomandata una busta vuota; l'identità del mittente non è verificata e accade assai di sovente che chi ritira una raccomandata non sia il destinatario. Per questo la società ha sviluppato tutta una serie di meccanismi per affrontare queste eccezioni, al di fuori del sistema postale. Nel mondo "smaterializzato", dato che, in teoria, "è tecnicamente possibile fare qualunque cosa", è stato definito un regolamento tecnico che assicura alla "posta certificata" un livello di affidabilità molto superiore a quello del mondo materiale. Un sistema che rasenta la perfezione teorica. Con il risultato che, in pratica, diventa inutilizzabile. Almeno per tutte quelle persone il cui lavoro non consiste quotidianamente di raccomandate e protocolli (quasi tutti noi, che continuiamo a fare la coda in posta). Un esempio su tutti: per poter usare il sistema è necessario acquistare anticipatamente una casella postale aggiuntiva: una casella ad hoc, diversa dalla posta elettronica che usiamo normalmente. La domanda sorge spontanea: non si sarebbe potuto invece "accendere" un sistema sulle decine di milioni di caselle già esistenti? Certamente sì, ma la prima strada presenta un livello di

certezza teorica superiore alla seconda ipotesi. Dico teorica, in quanto di fatto non viene utilizzata dai cittadini. Questa è a mio avviso l'essenza del problema: una questione di atteggiamento che alla ricerca del "perfetto" distrugge il "bene" che è a un passo, e con esso il meglio che facilmente deriverebbe. Se il gruppo incaricato della definizione delle regole tecniche, avesse incluso qualche utente "vero" e soprattutto qualcuno che vende servizi a questi utenti veri (e che quindi sa bene cosa funziona e cosa no), e se non si fosse posto l'obiettivo di realizzare il più garantito dei sistemi possibili, certamente ora useremmo abitualmente le raccomandate online, con grande guadagno di efficienza. La legge delle conseguenze inattese: non è la prima volta che si presenta. Spesso un provvedimento tecnico che si pone un obiettivo ambizioso sulla base di una possibilità tecnica, quando poi viene calato nella realtà d'uso quotidiana, finisce per avere effetti inattesi. Anche gravi. La scorsa primavera negli USA l'operatore di telecomunicazioni Comcast ha inibito un tipo di traffico dati che viene usato dai pirati del copyright. Così facendo ha determinato che alcuni programmatori realizzassero una versione di tale programma, alla por-

tata di chiunque, che occultava le trasmissioni (prima si poteva individuare più facilmente il pirata). Il programma di occultamento delle comunicazioni prima non esisteva ma l'azione di Comcast lo ha determinato, facendo un enorme regalo ai pedopornografi che così oggi possono occultare i propri traffici. Se è possibile trarre delle lezioni, da tecnico, direi che le principali sono due: la prima è che pensare che il mezzo tecnico risolva i problemi, perché in teoria può farlo, spesso determina il cambiamento del problema, talvolta aggravandolo. La seconda. è che, nell'interazione con le persone, la semplicità vince. Come affrontare dunque problemi ed opportunità che l'evoluzione tecnologica ci pone? Certamente partendo da abitudini e comportamenti dell'utente e non da desideri e speranze del fornitore, considerando tutte le dipendenze delle questioni ed esaminandole con un ingrediente che a volte pare raro: il buon senso. Questo vale per la posta elettronica certificata come per la remunerazione della proprietà intellettuale come per un portale turistico. Argomenti questi su cui torneremo a breve.

Stefano Quintarelli

IL MATTINO NAPOLI – pag.43

IL PUBBLICO IMPIEGO - Sulle scrivanie degli uffici arrivano 400 impianti - L'assessore Raffa: così saremo presto più trasparenti

Comune, marcatempo da tavolo

Contro i fannulloni apparecchi portatili per effettuare maggiori verifiche

In tutte le sedi del Comune arrivano i marcatempo portatili da scrivania per controllare chi lavora e chi no e soprattutto per garantire che l'erogazione del salario accessorio (straordinari e indennità) sia effettuata con rigore. La delibera ha il carattere della somma urgenza perché nella Finanziaria di quest'anno il ministro Renato Brunetta ha ottenuto che fosse inserito un indirizzo strategico a cui tutti gli enti locali devono adeguarsi in tempi rapidi: «Prestare particolare attenzione - si legge nel testo della Finanziaria - sulla tematica della rilevazione automatica delle presenze quale strumento propedeutico all'erogazione al personale dipendente di competenze legate al salario accessorio». L'assessore Mario Raffa ha preso la palla al balzo per mettere a punto una riorganizzazione totale delle sedi del Comune, che sono 400. I marcatempo da scrivania sostituiranno il lavoro del dirigente che con il foglio delle presenze certificava appunto chi era presente e cosa facesse nell'orario di lavoro il dipendente. «Conosceremo in tempo reale - dichiara Raffa - quanto spende ogni singolo servizio e dirigente del Comune. I marcatempo adempiranno a più funzioni perché saranno il cruscotto sul quale potremmo leggere tutto quanto accade nella macchina comunale. Le sedi del Comune dovranno essere sempre più trasparenti». Per raggiungere lo scopo che l'amministrazione si è prefissa si procederà per tappe: «La prima - spiega ancora l'assessore - che parte subito attraverso la procedura negoziale, prevede l'acquisto di oltre 400 marcatempo,

che si aggiungeranno a quelli già in esercizio e vedrà la sostanziale informatizzazione del servizio. A metà ottobre saranno operativi. La seconda, che prevede l'estensione anche alle sedi più periferiche e decentrate, ci permetterà di completare il processo nei prossimi mesi». Sostanzialmente il servizio dei marcatempo in Comune esiste già, per esempio a Palazzo San Giacomo, però copre il 60 per cento delle sedi. È dunque insufficiente e non ottempererà all'indirizzo della Finanziaria. Ora con il provvedimento approvato - che vale 260mila euro - si dovrà arrivare al cento per cento entro l'anno. Nello stesso palazzo San Giacomo non è escluso che vengano in alcuni uffici apposti i marcatempo portatili a supporto di quelli fissi che stanno all'ingresso del municipio. La

delibera di Raffa e Mola prima che fosse approvata è stato al centro di un forte dibattito in giunta, e solo al terzo tentativo, dopo una serie di aggiustamenti, c'è stato il semaforo verde. In futuro non è escluso che possano applicarsi ai marcatempo anche altri strumenti come le telecamere. Ma su questo punto la partita con i sindacati è apertissima, la giunta non a caso si è affrettata a chiarire che le telecamere potrebbero essere installate per questioni di sicurezza e nulla più. Lo stesso Raffa sottolinea: «Nessun intento punitivo verso presunti fannulloni, ma una strategia che mira a riqualificare, snellire e rilanciare la macchina del Comune di Napoli».

Luigi Roano

LEGAMBIENTE**Montesarchio tra i comuni supericicloni**

MONTESARCHIO - Ancora un premio per Montesarchio che, con il 47,40% di raccolta differenziata è entrato nella top ten dei comuni ricicloni. Legambiente, durante una manifestazione svoltasi a Roma, ha premiato i 10 comuni tra i 10 e 20 mila abitanti dell'Area Sud, che si sono contraddistinti per la raccolta differenziata. Un premio che, per l'assessore all'igiene e sanità Antonio Lanzotti, «è caduto in una fase molto delicata dell'emergenza rifiuti. Una emergenza che, comunque non ha mai interessato questa cittadina, la cui arma vincente è stata, nonostante le difficoltà del contesto ambientale, caratterizzato dalla grave e perenne carenza impiantistica in Campania, la campagna di comunicazione». Una comunicazione che per Lanzotti ha «puntato sulla partecipazione consapevole di tutti i cittadini, ma anche sull'intensa attività organizzativa svolta sul territorio, e con il fondamentale ruolo svolto ancora dalle scuole». Per Lanzotti, il premio ricevuto è merito dei cittadini che si sentono coinvolti ma, anche dovuto alla «solerzia di aver prontamente reagito alla carenza di impiantistica in Campania e reperito siti alternativi, dislocati fuori regione, per il conferimento della frazione organica». Tenere il paese pulito anche in piena emergenza rifiuti ha comportato per l'amministrazione comunale, costi maggiori. Ma, il «sacrificio economico - dice l'assessore - da parte dell'amministrazione e quello operativo da parte della Sogesi, la società che dal 2004 gestisce il servizio, è sicuramente di transizione in quanto il prossimo traguardo posto è il superamento del 55% di raccolta differenziata, effettuando anche controlli più assidui e verifiche presso le attività presenti sul territorio». Raggiungere una più alta percentuale è il principale obiettivo ma, altri traguardi potranno, per Lanzotti, essere raggiunti «quando si attiverà l'isola ecologica, per la quale il comune di Montesarchio ha ricevuto un finanziamento di 276 mila euro che servirà ad una sempre più efficiente organizzazione dei servizi di raccolta e selezione dei rifiuti». Altra tappa l'applicazione della tariffa «in modo che - dice l'assessore - ogni cittadino pagherà in funzione dei quantitativi di rifiuti che produce, con premialità per chi più differenzia».

Maria Tangredi

PROFESSIONE & ICT

Documenti: ora si smaterializzano

Dopo anni di studi, analisi, approfondimenti circa l'impatto delle tecnologie avanzate sull'organizzazione dei nostri studi professionali e dopo aver esposto in più occasioni incontrovertibili dati sul penalizzante ruolo, imposto tra l'altro per legge, svolto dal commercialista nella telematica semplificazione dei rapporti tra cittadini-utenti imprese e P.A., nell'espletamento di adempimenti fiscali, civilistici e previdenziali, finalmente all'orizzonte si intravede la tanto attesa opportunità: dematerializzazione = creazione di valore all'interno del sistema impresa. Per rendere la rilevanza economica dell'equazione è giusto fornire alcuni dati riportati nel primo rapporto dell'Osservatorio nazionale sul documento digitale voluto da Infocamere. L'impatto complessivo sul sistema Italia della gestione del documento cartaceo si aggira tra i 42 e 70 miliardi di euro annui pari al 3-5 per cento del Pil. Digitalizzando il flusso cartaceo del sistema impresa potrebbero ridursi notevolmente i costi annui e specificatamente: - utilizzo della fattura elettronica e sistema di conservazione sostitutiva risparmio di circa 14 miliardi di euro: - utilizzo della posta elettronica certificata 720 milioni di euro. Non solo. Con l'archiviazione digitale i tempi di ricerca di un documento si ridurrebbero dell'80 per cento, il numero di persone dedicate a questo processo del 43 per cento, il tempo medio di svolgimento dello stesso del 73 per cento, il numero dei documenti stampati del 72 per cento ed infine la percentuale di quelli perduti del 90 per cento. Il D.M.E.E del 23 gennaio 2004 ed il D.Lgs. n°52 del 20 Febbraio 2004 forniscono un quadro di riferimento normativo chiaro ed esaustivo, sia per quanto attiene gli aspetti connessi alla conservazione sostitutiva e sia per quanto si riferisce alla fatturazione elettronica, quest'ultima resa obbligatoria dalla Finanziaria 2008 per i fornitori delle Amministrazioni dello Stato anche ad Ordinamento Autonomo. Il commercialista oltre a fornire spunti all'impresa sulle opportunità economiche derivanti dall'adozione delle avanzate procedure di archiviazione e fatturazione, deve anche mostrare capacità in termini di

governance dei processi informatici. In particolar modo, interfacciandosi con il responsabile della conservazione sostitutiva, il più delle volte figura coincidente con il rappresentante legale dell'impresa, deve essere in grado di consigliare il da farsi nelle seguenti fasi: - modalità di trasmissione all'Agenzia delle Entrate attraverso il servizio telematico Entratel della comunicazione di outsourcing della fatturazione; - comunicazione all'Agenzia delle Entrate dell'impronta dell'archivio informatico quale prova del risultato del processo di conservazione sostitutiva dei documenti contabili e fiscali; - assolvimento virtuale dell'imposta di bollo, pagamento a mezzo modello F23, comunicazione preventiva e consuntiva all'Agenzia delle Entrate. Si ricorda a titolo esemplificativo che per le società di capitali è prevista un'imposta di bollo pari a euro 14,62 per ogni 100 pagine di libro giornale, se l'archiviazione avviene in modalità cartacea, euro 14,62 ogni 2500 registrazioni se l'archiviazione avviene in modalità elettronica. Aggiungerei infine, anche in considerazione del-

l'utilizzo della firma digitale e della marca temporale nella fase di archiviazione dei documenti, che il commercialista deve mostrare anche padronanza nella gestione degli stessi, in previsione di eventuali accertamenti da parte dell'Amministrazione Finanziaria, che può disporre ispezioni documentali. Un'ultima annotazione sembra doverosa: a breve la fattura elettronica rappresenterà attraverso il sistema di interscambio gestito dalla Sogei, un ulteriore strumento di accertamento in sostituzione dei soppiantati elenchi clienti e fornitori. L'imperativo a questo punto pare categorico: bisogna darsi una mossa o il rischio di sovranzamento tecnologico della nostra attività professionale è concreto nonché alle porte. La commissione di studio Ict già segue da tempo questa opportunità per imprese e professionisti ed intende fornire tutta l'assistenza in materia attraverso la creazione di uno sportello informativo dedicato a tutto ciò che riguarda l'innovazione tecnologica per il dottore commercialista.

Vincenzo Tiby

"Attacco alla credibilità del Pubblico Impiego"

Lettera di Cantafio ai segretari. Cgil, Cisl e Uil, contro i dl Brunetta e Tremonti

CATANZARO - «La raffica di decreti legge con cui i Ministri Brunetta e Tremonti intendono minare l'immagine e la credibilità del Pubblico impiego, sta creando in questa Provincia e nell'intera Regione - il cui tasso di sindacalizzazione confederale sfiora il 90% dei dipendenti - profonde crisi di sconforto ma anche grande disponibilità a reagire con forza per rivendicare l'intangibilità dei Contratti Collettivi ed il ripristino della legalità democratica nel nostro Paese». E quanto scrive Enzo Cantafio, segretario generale Uil-Pa, in una lettera aperta indirizzata ai segretari confederali Guglielmo Epifani - Cgil, Raffaele Bonanni - Cisl, e Luigi Angeletti - Uil, in cui si legge ancora: «I Lavoratori ministeriali - Parastatali - delle Agenzie fiscali della Giustizia e dell'Università - restano sgomenti di fronte alle flebili reazioni opposte dal mondo sindacale a questo vero e proprio sfacelo istituzionale, del quale si coglie solo l'aspetto dell'in-

tercettazioni telefoniche e della non punibilità dei Potenti, mentre l'intera Nazione ed in particolare le Regioni Meridionali registrano sempre più crescenti sacche di povertà. In questo momento, per recuperare il potere d'acquisto dei salari e degli stipendi e per riscattare il prezioso ruolo del Pubblico impiego nel Paese non servono le opache comparse in televisione o i girotondi di pseudo sindacati antagonisti, bensì un immediato raddrizzamento della schiena e la capacità con un sciopero generale di arginare lo straripamento antidemocratico di questo regime». «La gente - prosegue Cantafio - gridandoci addosso "fermate Brunetta e Tremonti" si affida soltanto al sindacato dopo i fallimenti della politica al fine di potere sopravvivere ed assicurare decenti opportunità alla propria famiglia. I segretari generali in indirizzo, che hanno ospitato anche le passerelle dei ministri Brunetta e Sacconi, debbono ritrovare al storica grinta

per bloccare programmi governativi che intendono fare cassa anche sulle condizioni di salute dei Lavoratori. L'Italia, rispetto a tutti i Paesi della terra, tocca oggi il fondo nel momento in cui con il Decreto Legge n. 112 del 25 giugno 2008, fra le altre nefandezze obbliga le persone ammalate a pagare il pizzo dei primi dieci giorni di malattia ed annulla anche la credibilità e la deontologia professionale dei medici di base nel momento in cui pretende che il dipendente ammalato, anche se la patologia gli impone terapie domiciliari, debba esclusivamente esibire certificazioni della sanità pubblica; ignorando, peraltro, la situazione di paralisi in cui, proprio questo Governo, sta facendo precipitare il Servizio Sanitario Nazionale». «Le manifestazioni di protesta e la disponibilità dei lavoratori pubblici a scendere in lotta - scrive poi il sindacalista - vanno tenute in considerazione in maniera prioritaria rispetto alla rassegnazione di avere di fron-

te Poteri Forti e di straripante maggioranza parlamentare. In questo momento che registra, nel Potere legislativo, l'assenza totale delle storiche forze di opposizione, la differenza la deve fare il sindacato ed il ricorso alla lotta deve essere recuperato anche per evitare la profonda crisi di sfiducia, suggerita dalla disperazione che ha portato il Movimento operaio del Settentrione alla scelta scellerata di consegnare le proprie speranze alla Lega Nord. La tensione nel Pubblico impiego è notevole ed il sindacato deve farsene carico. In mancanza o in presenza di flebili rassicurazioni o di politiche di rinvio, d'intesa con le Consorelle Cgil e Cisl territoriali, questa Organizzazione - conclude Cantafio - promuoverà autonome iniziative di protesta e di lotta locali capaci di portare all'attenzione del mondo politico l'indispensabilità del rispetto della Classe lavoratrice pubblica ed il primato dei Contratti collettivi di lavoro».

ANCI

Perugini entra a far parte della Conferenza Stato-Città

COSENZA - Il Sindaco di Cosenza, Salvatore Perugini, vice presidente nazionale dell'Anci, è stato indicato dalla stessa associazione dei Comuni Italiani quale membro della Conferenza Stato-Città e Autonomie locali. La Conferenza Stato-città e Autonomie locali - si legge sul sito del Governo Italiano - è un organo collegiale con funzioni consultive e decisionali, sede istituzionale permanente di confronto e raccordo tra lo Stato e gli enti locali. E' presieduta dal presidente del Consiglio dei Ministri o, per sua delega, dal Ministro dell'Interno o dal Ministro per gli Affari regionali nelle materie di rispettiva competenza. Ne fanno parte, altresì, i ministri dell'Economia e delle Finanze, dello Sviluppo economico, delle Infrastrutture, dei Trasporti, della Salute, i presidenti di Anci, Upi, Uncem nonché, su designazione delle rispettive Associazioni, sei Presidenti di provincia e quattordici Sindaci, di cui cinque Sindaci di città che siano aree metropolitane. Insieme a Perugini, sono stati indicati dall'Anci il sindaco di Roma Gianni Alemanno, il sindaco di Genova Marta Vincenzi, il sindaco di Varese Attilio Fontana.